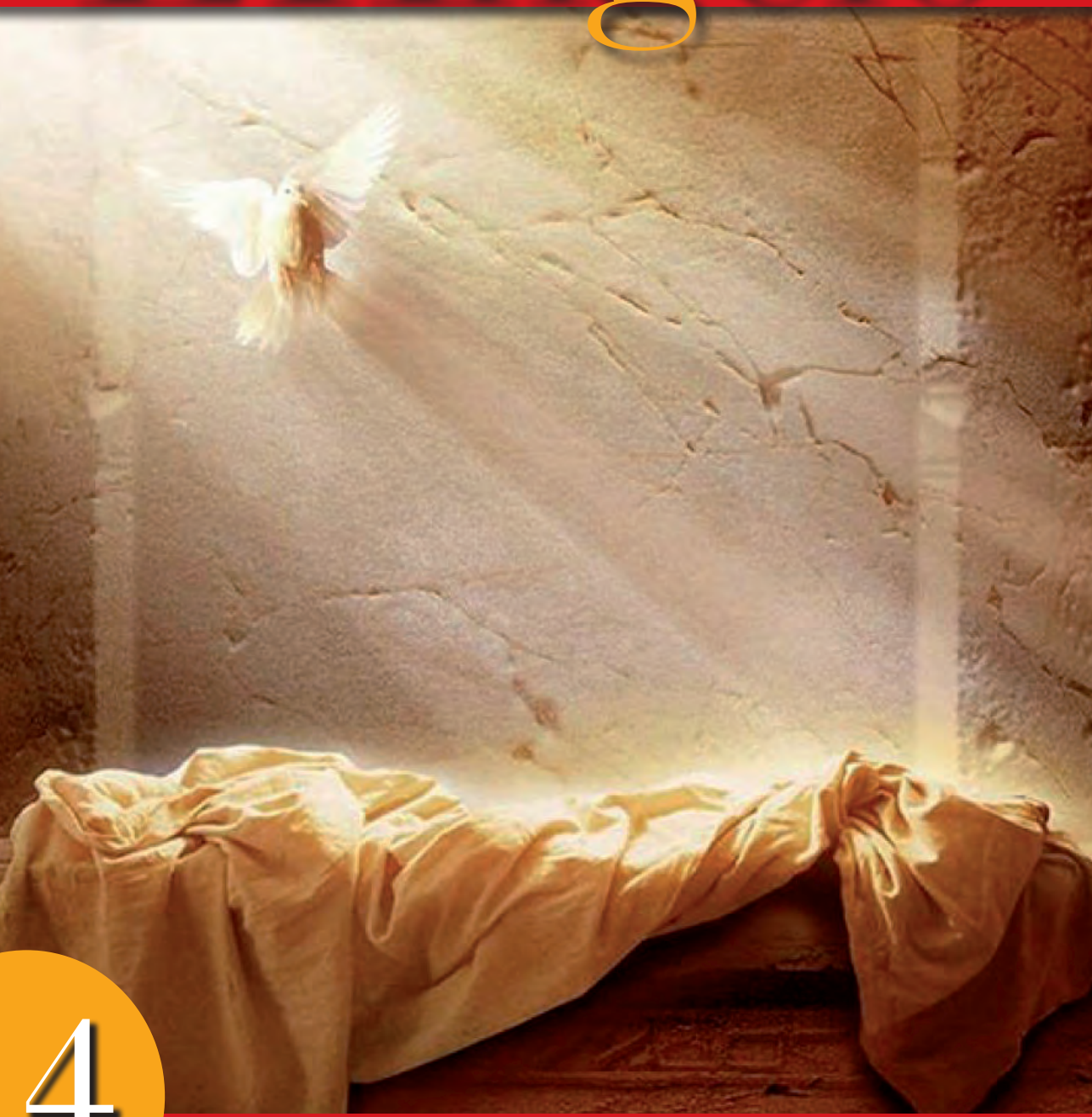
L'Angelo



4

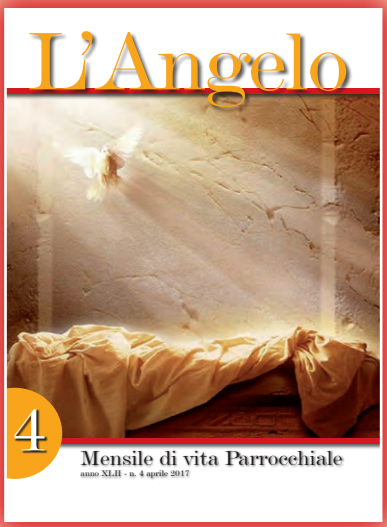
Mensile di vita Parrocchiale

anno XLII - n. 4 aprile 2017

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione



È risorto! Non è qui!

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa
Litografia Bressanelli - Manerbio
Tel. e Fax 030 938 02 01
www.litografiabressanelli.eu
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio) 3
Calendario liturgico 4

Vita parrocchiale
Santa Quaresima 2017 10
Don Luigi Lussignoli è tornato alla Casa del Padre 11
Don Luigi: un'idea di oratorio 12
Ga n'ét amó de uss? 13
Ricordando don Luigi 17
Don Mazzolari beato, presto il via alla causa 18
Don Ovidio Vezzoli è stato nominato vescovo di Fidenza 20
Gioia nel condividere 21
La Cattedrale di Camerino 23

Dall'Oratorio
Preparando Pasqua 25
I laboratori di Quaresima 26
Nel campo dello Spirito 28
Scuola di Vita Familiare. Se anche il silenzio parla... 29
Tu sei speciale 30
"Spaccato in due" 32
Non rinunciare mai alla felicità 32
Il rogo della vecchia - Giovedì 23 marzo 34
Oratorio Estate 2017 35

Le nostre rubriche
Verola missionaria (P. Sala) 36
La gioia della fede (don Sergio) 37
I Santi della gioia: Santa Gianna Beretta Molla (don Carlo) 39
Esperienze sacerdotali (N. Bonini) 40
La parola di Dio fonte di gioia (diac. F. Checchi) 41
Dedicato ai diciottenni 43
Storia del Cristianesimo 31. (S. Amighetti) 44
Don Primo Mazzolari, parole di ieri sempre attuali 46
Viaggiare Leggendo 47

Varie – Cronaca
Vigili del fuoco in festa 48
Programma della festa del Vigili del fuoco 50
Offerte 52
Rendiconto finanziario 2016 Parrocchia di Verolanuova 53
Rendiconto finanziario 2016 Chiesa S. Anna - Casa Tabor 54
Anagrafe parrocchiale 55

La gioia del Risorto

Il Signore ci ha fatto conoscere il nome del Padre, perché l'amore con il quale Gesù è stato amato è stato riversato su di Noi. Gesù vuole che noi suoi discepoli abbiamo in noi stessi la pienezza della sua gioia.
Questa gioia di dimorare nell'amore di Dio incomincia fin da quaggiù. Non per nulla quando Gesù parla del regno di Dio nelle parabole, accosta il suo regno all'immagine di una perla preziosa che è cercata, trovata e che provoca nel contadino una grande gioia per aver dato via tutto pur di possedere il regno di Dio.

Il messaggio di Gesù promette una gioia esigente.
In questi giorni noi siamo chiamati a contemplare la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Egli per togliere l'inimicizia fra noi e Dio, accetta di morire su di una croce. Ma il Padre non ha permesso che la morte lo ritenesse in suo potere. La risurrezione di Gesù è il sigillo posto dal Padre sul valore del sacrificio del suo Figlio; è la prova della fedeltà del Padre, secondo il voto formulato da Gesù prima di entrare nella sua passione: «Padre, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te». D'ora innanzi, Gesù è per sempre vivente nella gloria del Padre, ed è per questo che i discepoli sperimentarono una gioia inestinguibile nel vedere il Signore, la sera di Pasqua.
Ne deriva che, quaggiù, la gioia del Regno portato a compimento non può scaturire che dalla celebrazione congiunta della morte e della risurrezione del Signore.
È il paradosso della condizione cristiana, che illumina singolarmente quello della condizione umana: né la prova né la sofferenza sono eliminate da questo mondo, ma esse acquistano un significato nuovo nella certezza di partecipare alla redenzione operata dal Signore e di condividere la sua gloria. Per questo il cristiano, sottoposto alle difficoltà dell'esistenza comune, non è tuttavia ridotto a cercare la sua strada come a tastoni, né a vedere nella morte la fine delle proprie speranze.
L'Exultet pasquale, che proclamiamo la notte di Pasqua, canta un mistero realizzato al di là di ogni speranza: nell'annuncio gioioso della risurrezione, la pena stessa dell'uomo si trova trasfigurata, mentre la pienezza della gioia sgorga dalla vittoria del Crocifisso, dal suo Cuore trafitto, dal suo Corpo glorificato, e rischiara le nostre tenebre anime.
La gioia pasquale non è solamente quella di una trasfigurazione possibile: essa è quella della nuova Presenza del Cristo Risorto, che dona ai suoi lo Spirito Santo, affinché esso rimanga con loro. In tal modo lo Spirito è donato alla Chiesa come forza inesauribile della sua gioia di sposa del Cristo glorificato. Egli richiama alla sua memoria l'insegnamento stesso del Signore e suscita in essa la vita divina. Il cristiano sa che questo Spirito non sarà mai spento nel corso della storia.
Viviamo questi giorni con partecipazione affinché il mistero che celebriamo nella liturgia possa tradursi anche in noi in esperienza di grazie e di gioia.
Buona Pasqua a tutti.

Don Lucio

APRILE 2017

ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 18.10 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 tutti i giorni eccetto il sabato
		ore 18.30 tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 (solo giovedì)
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 (eccetto la domenica)

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

Per tutti gli appuntamenti quaresimali:
in parrocchia e Via crucis nelle Diaconie vedere a pagina 10
in Oratorio vedere a pagina 25.

2 Domenica - Quinta di Quaresima *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io sono la resurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno". *(Cf Gv 11,25.26)*

Sante Messe con orario festivo

ore 17.40 Vespri

3 lunedì **ore 8.30 e 18.45 da Radio Basilica: Catechesi sulla Evangelii Gaudium**
ore 20.00 in Basilica: celebrazione penitenziale

4 martedì **ore 20.00 da Radio Basilica: Catechesi sulla Evangelii Gaudium**

5- 6-7 **Pasqua della donna. Ore 15.00 S. Messa**

5 mercoledì ore 20.30 in Basilica: Lectio Divina

6 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.

7 venerdì **È giorno di magro**
Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Sante Messe con orario feriale. Si porta la Comunione agli ammalati
ore 8.30 In Basilica: Via Crucis comunitaria

ore 15.00 Casa Albergo Salone Rosso: Santa Messa
ore 20.30 Via Crucis delle Diaconie Sant'Antonio e San Rocco. Partenza dalla Chiesa di San Rocco e conclusione al Cimitero.

Inizio della Settimana Santa
È la settimana più significativa dell'anno, quella che la tradizione liturgica e popolare chiama "Santa". Su questa settimana deve puntare l'impegno spirituale dei credenti. Sempre la liturgia, ma specialmente in questa settimana, ci fa rivivere il mistero pasquale nel quale Gesù, Figlio di Dio, incarnatosi e fatto obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella Risurrezione e Ascensione da essere costituito Signore e poter così comunicare la sua vita divina affinché gli uomini, morti al peccato e configurati a Cristo, non vivano più per se stessi, ma per Gesù che morì e risuscitò per noi.
I primi giorni della Settimana Santa, nella nostra parrocchia, sono caratterizzati dalla celebrazione delle Quarantore. Sono giorni di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, di conversione che devono servirci da introduzione al triduo pasquale in cui si celebra il mistero di Cristo che per noi muore e risorge.

9 Domenica delle Palme *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome". *(Cfr Fil 2, 8-9)*
Sante Messe con orario festivo

32ª Giornata della Gioventù

ore 9.15 Disciplina: benedizione degli ulivi e processione verso la Basilica e Santa Messa
ore 17.00 Apertura delle Sante Quarantore. Vespro. Esposizione del Santissimo Sacramento. Breve riflessione
N.B.: Il Santissimo rimane esposto all'adorazione dei gruppi e dei singoli

Non viene celebrata la Santa Messa delle 18.30

ore 20.30 S. Messa animata dal 6° anno. Meditazione. Reposizione. (Partecipa il Coro parrocchiale)

10 lunedì **Della Settimana santa**
ore 7.00 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento
ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie
ore 14.00 Preghiera dei bambini della Scuola dell'Infanzia
ore 15.00 Casa Albergo: Liturgia penitenziale e confessioni pasquali
ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia
ore 16.30 Preghiera per le elementari
ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Reposizione animata dalla 3ª media. (Partecipa il Coro parrocchiale)

11 martedì **Della Settimana santa**

ore 7.00 S. Messa. Esposizione del SS. Sacramento

ore 12.00 Dalle ore 12.00 alle ore 15.00, adorazione guidata dalle Diaconie

ore 15.00 Adorazione per tutte le donne della parrocchia

ore 20.30 S. Messa. Meditazione. Benedizione Eucaristica solenne. Chiusura delle Quarantore animata dagli adolescenti (Partecipa il Coro parrocchiale)

12 mercoledì **Della Settimana santa**

Le Sante Messe delle 7.00 - 9.00 - 18.30 vengono celebrate in Disciplina.

ore 20.30 **Solenne Via Crucis cittadina nella Diaconia Sant'Arcangelo**

13 GIOVEDÌ SANTO

Non si celebrano Sante Messe al mattino

ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture

ore 9.30 Nel Duomo di Brescia S. Messa Crismale celebrata dal Vescovo con i sacerdoti della diocesi (viene trasmessa da Radiobasilica)

ore 15.30 Casa Albergo: Santa Messa di Pasqua per gli anziani e gli ammalati

ore 20.30 S. Messa nella "Cena del Signore" animata da tutti i gruppi (Partecipa il Coro parrocchiale). Al termine, adorazione guidata dalla Fraternità S. Chiara

14 VENERDÌ SANTO

Oggi non si celebrano Sante Messe

Giornata per le opere della Terra Santa

ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e ufficio delle letture

ore 9.30 Dalle ore 9.30 alle 12.00 e dopo la Via Crucis, dalle 16.00 alle 18.00, i sacerdoti sono disponibili per le Confessioni

ore 15.00 In Basilica solenne Via Crucis per tutti

ore 15.00 Casa Albergo - Celebrazione della parola: La Passione

ore 20.30 Liturgia della Passione e bacio del Crocifisso (Partecipa il Coro parrocchiale)

15 SABATO SANTO

Oggi non si celebrano Sante Messe

ore 7.00 I sacerdoti sono a disposizione per le Sante Confessioni fino alle 12.00

ore 9.00 Celebrazione delle Lodi e Ufficio delle letture

ore 15.00 Confessioni fino alle ore 19.00

ore 21.00 **Solenne Veglia Pasquale.** S. Messa con la partecipazione del Coro parrocchiale

È l'ora più solenne di tutto l'anno liturgico. S. Agostino la chiama "Madre di tutte le veglie"; si veglia nell'attesa della Risurrezione: mistero centrale della nostra fede -

16 Domenica di Pasqua nella risurrezione del Signore
Solennità con ottava *(proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia".

Sante Messe con orario festivo

ore 11.00	S. Messa solenne (con la partecipazione del Coro parrocchiale)
ore 18.00	Vespri solenni.
ore 18.30	Santa Messa

17 LUNEDÌ **DELL'ANGELO** *(proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo". *(Sal 117,24)*
Le Sante Messe delle 7.00 - 18.30 in Basilica
La Santa Messa delle ore 10.30 è celebrata in S. Rocco
Nel pomeriggio è sospesa la celebrazione dei vespri.

23 Domenica – Seconda di Pasqua (in Albis o della Divina Misericordia
(proprio del salterio)

Canto al Vangelo: - "Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! ".
(Gv 20,29)
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00	In Oratorio: Incontro per il 1° anno di ICFR
ore 15.00	Scuola Capitanio: Incontro per il 3° anno di ICFR
24 lunedì	**ore 8.30 e 18.45 da Radio Basilica: Catechesi sulla Evangelii Gaudium**
25 martedì	**San Marco Evangelista - Festa Nazionale della Liberazione** **ore 20.00 da Radio Basilica: Catechesi sulla Evangelii Gaudium**
29 sabato	**Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa**

30 Domenica – Terza di Pasqua *(III Settimana del Salterio)*

Canto al Vangelo: - "Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli". *(Cf Lc 24,32)*

Sante Messe con orario festivo

Ritiro in preparazione al rinnovo delle Promesse Battesimali (tutto il giorno)
ore 15.00 Dalle Suore: Incontro per il 4° anno di ICFR
ore 15.00 In Oratorio: Incontro per il 2° anno di ICFR

MAGGIO 2017

Mese Mariano
Si apre il mese dedicato alla devozione verso la Vergine Maria. Ogni giorno le Messe delle 9.00 e delle 18.30 saranno precedute dalla recita del S. Rosario, trasmesso anche via radio.

Ogni sera alle ore 20.30 si prega con il S. Rosario nelle chiese sussidiarie di S. Rocco, Madonna di Caravaggio (Stadio), chiesa di S. Donnino e alla Breda Libera. Nella Cappella della Casa Albergo, il Rosario viene recitato alle ore 20.00.

Dal 4 all'8 maggio: Pellegrinaggio a Fatima

1 lunedì — **S. Giuseppe lavoratore**
ore 11.00 — **Santa Messa per il mondo del lavoro**

3 mercoledì — **Santi Filippo e Giacomo, apostoli. Festa**

4 giovedì — **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30 in Oratorio: Lectio Divina

5 venerdì — **Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Si porta la Comunione agli ammalati**

6 sabato — **Festa di S. Gottardo in S. Donnino**
ore 9 e 11 — Le Sante Messe sono celebrate in S. Donnino
ore 17.00 — S. Rosario e benedizione con la reliquia del Santo

7 Domenica – Quarta di Pasqua *(IV Settimana del Salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me". *(Gv 10,14)*

Dal 12 al 14 maggio la nostra parrocchia incontrerà la Diocesi di Camerino in visita tra noi

INCONTRI DEI GENITORI - CALENDARIO FINO A PASQUA

GIORNO	CALENDARIO LITURGICO	GRUPPO
2 aprile	V di Quaresima	5° anno (Oratorio)
dal 7 al 9 aprile	**ROMA EXPRESS** **pellegrinaggio per i ragazzi di 3ª media**	Ragazzi di 3ª media
9 aprile	Domenica delle Palme	09 aprile
16 aprile	Pasqua di Risurrezione	16 aprile
23 aprile	Domenica della Divina Misericordia	1° anno (Oratorio) ---------- 3° anno (Suore)
30 aprile	III domenica di Pasqua **Ritiro in preparazione al rinnovo delle Promesse Battesimali (tutto il giorno)**	2° anno (Oratorio) tutto il giorno ---------- 4° anno (Suore) pomeriggio
7 maggio	IV domenica di Pasqua	6° anno genitori e figli

CATECHESI RADIOFONICHE SULLA ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM - Lunedì ore 8.30 e 18.45 - Martedì ore 20.00

GIORNO	TEMA	SACERDOTE
Lunedì 3/4	**Capitolo Quarto:** **La dimensione sociale dell'evangelizzazione** **Le ripercussioni comunitarie del Kerygma**	Don Sergio
Lunedì 24/4	L'inclusione sociale dei poveri	Don Michele
Lunedì 1/5	Il bene comune e la pace sociale	Diacono Francesco
Lunedì 8/5	Il dialogo sociale come contributo per la pace	Don Carlo

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI

15 Aprile (veglia di Pasqua) -
30 Aprile - 26 Maggio - 25 Giugno - 30 Luglio 2017

Invitiamo ad attenersi a queste date e a chiedere eccezioni solo con motivazioni valide

ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega perciò, per conferma, di far fede agli appuntamenti pubblicati settimanalmente sul foglio "Pane di Vita". Grazie.

Santa Quaresima 2017

Calendario delle opportunità che la nostra Parrocchia propone per vivere bene lo straordinario Tempo di Grazia della Quaresima.

ATTENZIONE!
Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro.
Il Venerdì Santo (14 aprile) è giorno di magro e digiuno.

– **Ogni giorno, a tutte le Messe sarà proposta una breve riflessione**
– **Alle ore 6.45, Lodi; alle ore 9.00 Ora Media; alle ore 18, Vespri.**

– **Alla Radio**
Tutti i lunedì alle ore 8.15 e 18.45; tutti i martedì alle ore 19.03: **Catechesi sulla Evangelii Gaudium**

– **Mercoledì 5 aprile, ore 20.30 in Basilica:** Lectio Divina "La gioia della vita nuova"

– **Ogni Venerdì:**
ore 8.30: In Basilica: Via Crucis Comunitaria
ore 15.00: Alla Casa Albergo, Via Crucis comunitaria

– **Via Crucis nelle Diaconie il venerdì ore 20.30:**
7 aprile: Sant'Antonio e San Rocco. Partenza Chiesa di S. Rocco e conclusione al Cimitero.
12 aprile: Sant'Arcangelo - "Dove vai Gesù?"
Via Crucis cittadina in luoghi diversi a cura dei gruppi di catechismo

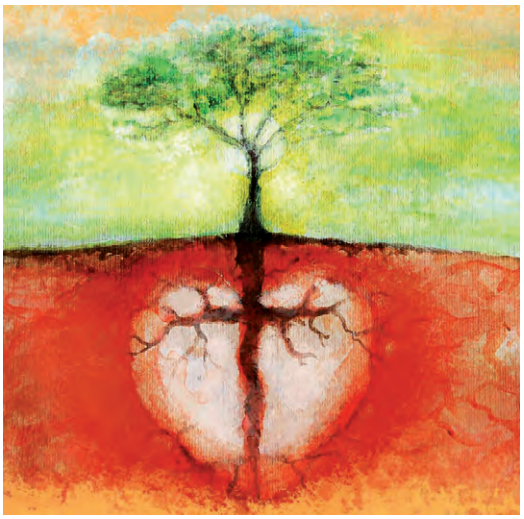
– **Pasqua della Donna: 5 - 6 - 7 aprile**

– **Liturgia Penitenziale in Basilica:**
lunedì 3 aprile ore 20.00

– **Sante Quarantore:**
9-10-11 aprile. Predicatore: Don Gian Maria Frusca

– **Triduo Pasquale**:
13-14-15 aprile

Gli appuntamenti per ragazzi, adolescenti e giovani sono a pagina 25



Don Luigi Lussignoli è tornato alla Casa del Padre

SUPREMO ATTO D'AMORE

I miei occhi
ora riconoscono
nella morte austera
del corpo

la sorella misteriosa
che prende per mano
e conduce
all'incontro eterno.

Dio dei viventi,
fa' che la mia morte
sia un supremo atto
d'amore:

con riconoscenza
restituisco il mio corpo
alla madre terra
dalla quale fu tratto;

con fede
affido la mia anima
nelle mani del Padre
che mi ha voluto;

con disponibilità
lascio il posto
alle generazioni
che avanzano luminose.

Sabato 18 marzo si è spento don Luigi Lussignoli.
Nato il 15 gennaio 1938, fu ordinato sacerdote il 23 giugno 1962 ed iniziò nella parrocchia di Verolanuova il suo servizio pastorale; nel 1977 viene destinato come parroco a Botticino Mattina dove rimane per 11 anni. Dal 1984 al 1990 ricopre anche la carica di consulente ecclesiale provinciale dei Coltivatori Diretti. Dal 1988 al 1991 è parroco a Borgosatollo. Rientra nella sua Montichiari nel 2000. Tra gli ultimi incarichi quello di esorcista diocesano, svolto dal 2013 al 2015.
La parrocchia di Verolanuova lo ricorda con affetto e gratitudine per i tanti semi di bene profusi nel suo ministero sacerdotale.

Don Luigi: un'idea di oratorio

Non so come abbia svolto il ministero pastorale da Parroco a Botticino e Borgosatollo, ma quello da curato dell'oratorio, qui a Verolanuova, lo ha portato a compimento con grande fede, con intelligenza e con un dinamismo impressionante. Lasciando, in tutti quelli che hanno avuto la fortuna di incrociarlo nell'età giusta, un bagaglio di insegnamenti (etici, religiosi, morali e civici) fondamentali per la vita adulta.
La preadolescenza e l'adolescenza, negli anni '60 e '70, erano ancora vissute in buona parte all'interno degli oratori maschile e femminile e Don Luigi, fresco di ordinazione sacerdotale e carico di entusiasmo, ha saputo formare, motivare ed educare alla fede e, poi, all'impegno civile, almeno un paio di generazioni di ragazzetti altrimenti destinati a un tranquillo disimpegno. Ricordare quegli anni, vuol dire ripercorrere, per chi è nato attorno alla metà del secolo scorso, momenti caratterizzati da forti cambiamenti. Verola stava passando da paese agricolo a paese industrializzato, la Chiesa viveva le grandi speranze del Concilio e la società civile era attraversata da straordinari fermenti sociali. Ecco: all'oratorio si vivevano in diretta tutti questi cambiamenti: aiutato da giovani adulti maturi e preparati, Don Luigi ci insegnava a vivere la fede come momento di formazione e di crescita complessiva. C'era il momento della preghiera e della riflessione e poi c'erano le tante attività che inventava per farci crescere e per responsabilizzarci. Messa in scena di piccoli spettacoli teatrali, il festival del dilettante, i tornei notturni di calcio e poi la biblioteca, con testi scelti, ma soprattutto con le opere di Don Primo Mazzolari. La gioia di vivere in un ambiente sereno, circondati da amici, le varie realtà associative (i pre-ju, i golden boys, gli scout), le vacanze assieme prima a Bienno e poi a Stadolina, erano tutti passi avanti verso la maturità e l'impegno anche in altri campi. Don Luigi ci ha dato degli strumenti, ci ha dato una formazione: se poi non siamo riusciti ad essere bravi come lui ci voleva, è stata sicuramente colpa nostra. Grazie di tutto, dai tuoi "sbarbatelli".

Sergio Amighetti

1963. Zoo di Roma con gli "sbarbatelli".

Ga n'ét amó de uss?

"Ga n'ét amó de uss?" Con la voce roca gli rispondo con un quasi inudibile "Si". Don Luigi sorride e mi scompiglia i capelli dai quali esce una nuvola di polvere. Sto attraversando con lui l'oratorio, braghe corte, sporco da far schifo, con in mano un minuscolo megafono col quale ho appena finito di animare, per la prima volta, i Giochi di San Luigi. Ha la lunga veste completamente impolverata. Anche lui non si è risparmiato un attimo nel gioco coi ragazzi. "Ades ta sentarét me mama come la ma usa dré" e ride forte. Ma quando entriamo in casa sua, poverissima ma dignitosa, mamma Marietta si limita a un "Madòi come ta sét consàt, Luigi" e si allontana brontolando, ma divertita, mentre papà Giuseppe si limita a scuotere il capo sorridendo sotto i baffi. Mamma Marietta ritorna con una bottiglia di spuma e un panino che mi ficca in mano cominciando poi a spolverare la veste del figlio, brontolando amorevolmente: "Guarda che è l'unica che hai, se la rovini cosa ti metti a Messa?". Don Luigi mi strizza l'occhio, sorridendo. "Bravo! Sei stato bravo. Lo rifaremo. Sei stanco morto ma, andiamo avanti".

Don Luigi, una presenza costante.

In quel momento mi sentii orgoglioso e ripagato della fatica della giornata. Avevo poco più di 14 anni e, come tanti miei coetanei, già lavoravo in fabbrica. Per me, che mi consideravo bruttino e antipatico (e credo fosse vero) e senza particolari talenti, fu una iniezione di sicurezza e di incoraggiamento. Come era nel suo stile mi aveva "buttato" nella mischia così come sempre fece con tanti ragazzi e ragazze quando intuiva delle capacità nascoste o inespresse... e ci ha fatto crescere, insegnandoci il valore del servizio e non risparmiandoci mai sane lavate di capo, quando necessario. Uno stile che, per il metro di misura odierno, poteva rasentare l'incoscienza, ma che ha lasciato segni forti e tanti frutti. Non è un caso il vedere che, a tanti anni di distanza, molti di quei ragazzi e ragazze, divenuti ormai nonni, sono ancora attivi e disponibili in parrocchia e nel volontariato.

Don Luigi diede vita a un rinnovamento totale dell'oratorio in un momento delicatissimo quale fu quello della fine del Concilio Vaticano II e della grande richiesta di cambiamento che aleggiava nella Chiesa. Uno stile che anticipò quello di Papa Francesco, quello di aprirsi alle periferie e ai lontani.

I giovani non c'erano in oratorio? Lui li andava a cercare dove c'erano. Ricordo quando prendeva alcuni di noi e si recava nei bar, nelle osterie, alcune anche malfamate, talvolta guardato malissimo, per fare due chiacchiere, per conoscere, per invitare e, dove era possibile, concludere con una preghiera. Erano anche gli anni della grande contestazione e, soprattutto i giovani, erano in fermento e chiedevano risposte. E i giovani vennero e molti di loro li buttò nella mischia, non esitando e mettere in gioco anche persone "difficili" e non escludendo nessuno.

Stadolina 1969. Campo scout.

Le proposte erano tante e di diverso tipo, in primis la catechesi e la preghiera, l'associazionismo con l'Azione Cattolica, i Pre-Ju, gli Scout, i Golden Boys, il Gruppo della buona stampa, lo Sport, i concorsi canori e dei gruppi musicali.

Il Centro Culturale "Don Primo Mazzolari".

Dava grande importanza alla cultura. Venne rianimato il Cinema Teatro, diede vita al Centro Culturale "Don Primo Mazzolari" con cineforum, mostre fotografiche e di pittura. Allestì in oratorio una biblioteca ben fornita (non esisteva ancora la biblioteca comunale). C'era da fare per tutti, una proposta per tutti.

Diede vita alla nuova Corale della Basilica, e non mancava l'impegno nel sociale in una splendida collaborazione con un altro grande sacerdote, don Giuseppe Ottolini, che si occupava dell'Oratorio Femminile e dei giovani alle ACLI. Molta cura per i tanti ragazzi (la maggioranza) che già lavoravano in fabbrica, facendo loro conoscere i loro diritti ma anche i doveri come lavoratori. Tanta attenzione per gli studenti, allora minoranza. Nacquero i primi "campeggi", a Montemagno, in una casa senza corrente e senza acqua (cosa impensabile oggi) e poi Bosco Chiesa Nuova, Bienno, Zone, Toscolano e poi, finalmente, Villa Se-

rena a Stadolina, nei pressi di Temù. Una casa "tutta nostra", come diceva don Luigi, allestita interamente con materiali di fortuna. Per mesi il porticato dell'oratorio fu ingombro di letti, materassi, armadi, oggetti di cucina recuperati nelle famiglie. Fu davvero una grande avventura.

Documentava tutto per poi presentare ai genitori quanto fatto durante l'anno con fotografie, cartelloni e i "filmini" che realizzava con una cinepresa da pochi soldi ma che rappresentano ancora oggi una testimonianza straordinaria.

Si spostava con una vecchia Vespa con la quale seguiva anche i campeggi in montagna (ci sono aneddoti divertentissimi in proposito) e solo dopo molti anni si concesse un'altrettanto vecchia 600 di terza o quarta mano. Inutile dire che, spesso, quella 600, più che una macchina, era un vero e proprio pullman, tanta era la gente che ci caricava; (indimenticabile il salvataggio degli Scout sorpresi da un mezzo uragano in montagna).

Dopo 10 anni all'oratorio maschile, dove venne sostituito da don Dino Bressanelli, si spostò all'oratorio femminile dove continuò la sua attività principalmente coi giovani e con le ragazze. Nel cortile delle suore di via Dante nacquero le giornate del malato, coraggiosi spettacoli sulla dignità della donna, lo Zecchino canterino e tante iniziative benefiche, coi giovani sempre in prima fila con le raccolte della carta, le tende della bontà in piazza della basilica. Nel contempo, don Luigi era sempre e comunque disponibile per tutte le attività ordinarie della parrocchia con frequenti visite agli ammalati e tanto, tanto altro.

Don Luigi era un trattore sempre in movimento che sapeva trascinare forze di ogni tipo ma che, se necessario, sapeva anche diventare un carro armato.

Era innamorato del suo essere prete per la gente e con la gente e grande fu la sua sofferenza quando, a causa di una grave malattia, fu costretto a rinunciare alla parrocchia di Borgosatollo, della quale era divenuto parroco dopo un periodo di conduzione della parrocchia di Botticino Mattina. Si trasferì nella sua natia Montichiari dove, incurante delle difficoltà della malattia, continuò a prestare il suo servizio. Diede vita alle Briciole di Bontà, cinque bei libri di riflessioni, poesie e ricordi attraverso i quali continuò la sua opera pastorale anche con un prezioso servizio attraverso internet col quale offriva una sua riflessione sul vangelo della domenica che accompagnava sempre con una briciola di bontà legata al periodo liturgico. Fece del

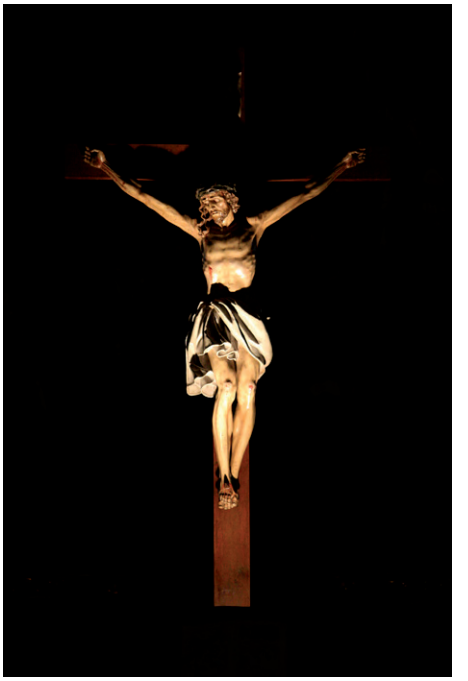
confessionale il centro del suo servizio.

Ricordi, tanti ricordi che è impossibile racchiudere in queste brevi note. Tanti ne avrei di personali per la lunga collaborazione e per le tante attività svolte insieme. Il sentimento che mi viene dal cuore è però sicuramente la riconoscenza, per la sua guida, per il suo affetto paterno, per i giusti e fermi richiami e per il suo esempio.

Se sono ancora qui oggi a fare quello che faccio, caro don Luigi, è sicuramente anche merito tuo (colpa tua?).

Oggi non uso più quel piccolo megafono, oggi uso la radio, la penna e altri strumenti ma, ti assicuro, cerco ancora, come posso, di mettere la stessa buona volontà nel servizio, come tu mi hai insegnato e, credimi, mi capita spesso, nei momenti di scoraggiamento che non mancano mai, di pensare a quella mano che mi scompigliava i capelli e alla tua voce sorridente che mi dice, ancora oggi, "Sei stanco morto ma... andiamo avanti".

Tiziano Cervati



"Appeso alla croce Gesù è nudo ma nessuno di noi si sognerebbe di dire "che schifo", perché la nudità del Figlio di Dio dice che Dio ama l'uomo così com'è, nudo e crudo".

Da una meditazione sulla Croce, di don Luigi Lussignoli

Ricordando don Luigi

Un proverbio della saggezza cinese dice così: "Vi sono due cose durevoli che possiamo sperare di lasciare in eredità ai nostri figli: le radici e le ali". Don Luigi ci teneva a lasciare qualcosa dopo la sua morte. E non per diventare famoso o per essere ricordato a tutti i costi, ma semplicemente perché è il Vangelo a dirci che dall'albero buono uno si aspetta di raccogliere, prima o poi, frutti buoni. Ora che il Padre ha "trapiantato" don Luigi mettendolo a dimora in paradiso, a noi che l'abbiamo conosciuto restano le sue radici. Già, perché don Luigi era talmente zuccone che son convinto che il buon Dio non sia riuscito a portare via proprio tutto di lui. Resta la memoria viva di un uomo ben radicato nella terra, nell'umanità. Don Luigi era un esperto dell'uomo, perché ha costruito le sue relazioni soprattutto sull'ascolto e sull'accoglienza. Magari qualche nome lo dimenticava, ma il volto di chi conosceva era destinato ad entrare nel suo cuore, per restarci. Un uomo innamorato della terra di cui siamo fatti, quella terra che Dio aveva preso su di sé. Ricordo una meditazione forte sul Crocifisso: appeso alla croce Gesù è nudo – lo ripeteva più volte – ma nessuno di noi si sognerebbe di dire "che schifo", perché la nudità del Figlio di Dio dice che Dio ama l'uomo così com'è, nudo e crudo appunto. E in confessionale, il luogo dove ho gli ultimi ricordi di don Luigi, oppure nelle chiacchierate più o meno spirituali, don Luigi è stato capace di arrivare al cuore, all'umanità di chi aveva davanti. Dote sua? Certo, ma c'era dell'altro. Le radici di questo prete di campagna – così si definiva quando ripensava alle sue umili origini – avevano scavato in profondità, a tal punto da assorbire vita, quella divina intendo, da tutto ciò che viveva, da tutto ciò che succedeva. E le sue celebri "briciole di bontà" son proprio questo: osservare come la linfa di Dio passa attraverso le vicende degli uomini e farne tesoro per ancorarsi sempre più alla vita. Ricordo la telefonata di un mesetto fa … mi disse che aveva capito il senso del suo dover restare a letto fino alla fine: ascoltava le notizie del mondo – il piccolo mondo di chi lo andava a trovare e il grande mondo che la televisione gli faceva conoscere – e le offriva a Dio, come sacrificio gradito. E ciò che noi uomini siamo capaci di offrire a Dio sale in alto. Ecco le ali che don Luigi ha lasciato a chi lo ha incontrato: una preghiera semplice, che negli ultimi anni aveva preso il colore dell'abbandono. Aveva sempre da aggiungere qualcosa, a chi lo assisteva, a chi gli dava qualche consiglio, a chi lo frenava un po' perché non si trascurasse, addirittura a Dio, ma alla fine chiudeva sempre con la battuta "sono nelle mani del Signore". Che queste mani ora possano custodirlo per l'eternità!

don Michele

Don Mazzolari beato, presto il via alla causa

Dopo il nullaosta della Congregazione delle cause dei santi, è giunto a conclusione il lavoro preliminare. In autunno l'istituzione del tribunale diocesano per la prima fase dell'iter verso gli altari.

Un passo importante verso la beatificazione è compiuto. Il lavoro preliminare all'apertura della causa è terminato. Il cammino verso gli altari di don Primo Mazzolari ora può iniziare ufficialmente. La diocesi di Cremona, una volta ottenuto il via libera della Santa Sede, ha infatti deciso di far partire il processo previa la nomina dei membri del tribunale diocesano.
«Presumibilmente si potrà cominciare in autunno», spiega don Bruno Bignami, presidente della Fondazione don Mazzolari. Ma intanto, a seguito del nulla osta della primavera 2015 della Congregazione delle cause dei santi, «dopo mesi di studio, è giunto a conclusione il lavoro sia dei censori teologi, sia della commissione storica», chiarisce don Bignami.
Un lavoro complesso che ha analizzato a tutto tondo il parroco della bassa padana capace di leggere i segni dei tempi, dar voce ai poveri risultando un profeta, uno che «aveva il passo troppo lungo – disse Paolo VI, che da arcivescovo di Milano nel 1957 chiamò il sacerdote a predicare agli universitari – e noi si stentava a tenergli dietro». Dalla ricerca effettuata è emerso un parere più che favorevole e ben articolato. Dal punto di vista dottrinale e morale «lo studio analitico delle sue pubblicazioni mostra la costante preoccupazione di don Primo di rimanere fedele alla Verità». E anche sul piano dell'antropologia si vede «quanto lucida fosse la distanza del pensiero di Mazzolari – dice don Bignami, mas-

Don Primo Mazzolari interpreta Gesù nella sacra rappresentazione della Passione.

simo esperto di questa figura – dalle ideologie diffuse nel suo tempo. In particolare emerge una profonda sensibilità cristologica: ha saputo leggere la storia con la lente della fede di Cristo».

Risultato significativo condensato in una relazione commissionata dal vescovo emerito Dante Lafranconi e ora consegnata all'attuale vescovo di Cremona, Antonio Napolioni. Era un uomo forte e coraggioso, capace di non restare a guardare il travaglio storico del Paese, ma di testimoniarlo come soldato e cappellano militare nella prima guerra mondiale, come parroco, come antifascista e «sostenitore delle istanze della pace, costruttore della riconciliazione in diverse piazze italiane – come si legge nell'ultima biografia 'Don Primo Mazzolari parroco d'Italia' firmata da don Bignami – saggista, promotore del dialogo tra differenti anime della società».

Un sacerdote lungimirante ma scomodo per la chiarezza della sua parola che ora la diocesi di Cremona chiede di diffondere accompagnando questa opera con la preghiera perché la causa sia ben preparata. Nel tempo infatti dell'attesa della apertura ufficiale le iniziative per mettere a fuoco la 'tromba dello Spirito Santo' (come lo ha definito papa Giovanni XXIII) si moltiplicano.
L'8 aprile la Fondazione, che a Bozzolo porta il suo nome, celebrerà l'anniversario della morte con un convegno sul contributo del pensiero di Mazzolari alla Costituente e poi, il 23 dello stesso mese, con una celebrazione solenne, presente il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Mentre la parola di don Primo sbarcherà anche a Hong Kong quando il 21 maggio si sarà la presentazione della traduzione cinese di 'Non uccidere', manifesto del pacifismo cattolico. A dire quanto il pensiero coraggioso del parroco della Bassa sappia varcare i confini e parlare agli uomini di culture diverse.

Maria Chiara Gamba

(Da: "Avvenire" venerdì 17 febbraio 2017)

Don Ovidio Vezzoli
è stato nominato Vescovo di Fidenza

Una notizia inaspettata, che all'inizio ci ha colto un po' di sorpresa, per poi riempirci di emozioni forti, anche contrastanti: alla leggera amarezza di aver perso un buon professore è seguita la serena consapevolezza di averlo fatto dono alla Chiesa diocesana e al popolo di Fidenza.

Nella mattinata di venerdì 17 marzo in seminario c'era un grande fermento: il vescovo Luciano aveva infatti convocato tutti noi alle 12.00 presso la Sala dei Vescovi della curia… Il luogo e l'orario già suggerivano che ci sarebbe stato un annuncio fuori dall'ordinario e, sospese le lezioni, nei corridoi iniziava ad aumentare l'aspettativa sulla portata di questo annuncio.

All'ora stabilita, il nostro vescovo, chiaramente emozionato, ha dato lettura della lettera della nunziatura in contemporanea con la diocesi di Fidenza: Papa Francesco aveva eletto Don Ovidio vescovo. «La letizia viene dal fatto che ogni dono racchiude in sé e manifesta la fiducia, l'amorevolezza e la libertà di chi lo consegna – ha spiegato don Ovidio - L'accoglienza di un servizio pastorale porta con sé la responsabilità e la memoria del limite di chi lo riceve: ma mi conforta sapere che non sarò solo a svolgere questo servizio, perché nella Bibbia sta scritto "Il Signore è il tuo custode"». Il riferimento è al Salmo 121, che «leggo ogni mattina, secondo cui "Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra" - ha ricordato don Ovidio -. Trovo conforto anche nella "Preghiera dell'abbandono" di Charles de Foucauld (che abbiamo riportato integralmente), che parla dell'abbandono totale al Padre, perché è l'autorevolezza di chi manda che dà anche la forza per affrontare ogni nuovo impegno.

Michele Dosselli e Filippo Zacchi

Preghiera dell'abbandono
di Charles de Foucauld

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani
senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.

Gioia nel condividere

Uno degli aspetti della gioia è condividere con i fratelli parole, conoscenza, esperienza, ciò che siamo e ciò di cui ci è fatto dono. Da qui la scelta di **incontrare** l'ordine francescano nella sua storiografia fatta di alcuni scritti autografi di san Francesco, di cantici, ammonizioni e preghiere.

La storia di Francesco e dell'ordine passa inevitabilmente attraverso la Regola data ai suoi frati. Onestamente e fino al suo testamento, egli sostiene: "Nessuno mi diceva cosa fare ed **il Signore mi rivelò** che dovessi vivere **secondo il Vangelo**". E' il nucleo di tutto il francescanesimo ieri come oggi, la prima regola, l'embrione primario.

Seguì la prima regola "ufficiale" che però non venne bollata dal Papa, un riassunto delle norme che i frati si erano dati nel corso degli anni, una ri-proposta di norme antiche in un testo al quale Francesco richiama tutti i suoi frati, mostrandoci peraltro un aspetto poco conosciuto o inusuale: accanto all'umiltà conosciamo una determinazione nell'imporre l'obbedienza a quello che è il suo volere in quanto riconosciuto come volere di Dio a lui rivelato. Con l'andare del tempo il problema si ripropone. **Una nuova regola è indispensabile** per le difficoltà e le insoddisfazioni che nascono nell'ordine e perché serve un **obiettivo comune** per ripensare e riformulare i vecchi testi adeguandoli alle esigenze pastorali e culturali dei frati, oltre a conferire un'impostazione giuridica.

L'ordine vive novità ed **esigenze differenti** dovute alla trasformazione da una fraternità, seppur grande, ad un ordine sempre più clericale ed intellettuale. Si passa dal francescanesimo di frati (singole realtà) "tra la gente" a frati "per la gente": non è più solo elemosinare cantando lodi, evangelizzando nell'incontro casuale ma, sempre più conosciuti, divengono "riferimento" per la gente che vede in loro lo stile di vita, di aiuto, comprensione e disponibilità. Sicuramente fa la differenza anche un innalzamento culturale ed intellettuale, che spesso parlando di francescanesimo si tende ad evitare privilegiando un'immagine più dimessa di poveri frati ignoranti, confondendo l'umiltà col negare le proprie capacità espressive quasi queste potessero stridere con lo stile di vita semplice ed essenziale scelto per il Signore.

Anche in quest'ultima stesura della regola resta comunque la grande intuizione iniziale di Francesco, dal **Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo**, che

resterà viva nel tempo in tutti i vari ordini fino ad oggi, e finalmente viene bollata dal Papa.

Ma c'è un altro importantissimo scritto che regolamenta la vita dei seguaci di Francesco: il suo **Testamento**, attraverso il quale egli stesso offre lo "strumento" ed il "metodo" anche dopo la sua morte.
"E' il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, miei fratelli benedetti, perché osserviamo più cattolicamente la regola che abbiamo promessa al Signore. E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi sempre tengano con sé questo mio scritto insieme alla regola di modo che leggano anche queste parole". Francesco è chiaro, esplicito, categorico nonostante non sia più il responsabile dell'ordine, ma sempre in virtù di quel **volere divino**, indica la strada ed il modo di percorrerla.

Diverse durante la sua vita sono anche le **Lettere** scritte e dalle quali si respira la sua stessa grande passione ad **evangelizzarsi** ed **evangelizzare**, la ferma volontà che questi testi vengano fatti conoscere e moltiplicati con il coinvolgimento di tutti, e che soprattutto vengano praticati nel quotidiano dai suoi frati e dalle generazioni future. In particolare tre lettere ci danno il riscontro del calore umano e della sua volontà di donarsi al prossimo soprattutto nelle difficoltà.

"Lettera ad un ministro" per la **misericordia**, "Lettera a Leone" per la **responsabilità, "**Lettera a frate Antonio" per lo **studio devoto.**

Altri scritti, che tutti conosciamo, sono le **preghiere,** a volte scritte di suo pugno, a volte dettate. Qui incontriamo il senso vero, forte, profondo della preghiera come **stupore** per la **bellezza e la ricchezza** regalataci da Dio ed il **riconsegnare** (restituire) a Lui nel desiderio di fare la Sua volontà.

L'incontro con lo stupore genera due conseguenze: uno **stile di vita** guidato dalle virtù (con Maria come riferimento) e la capacità di **prendersi cura** delle difficoltà dei fratelli facendosi consolazione e conforto. Le preghiere contengono due temi: la **richiesta** della fede, della conoscenza di Lui con la necessità estrema della sua benedizione ed il **ringraziamento** a Dio altissimo ed alle sue creature, di qualsiasi genere, che vivono e ci circondano.

Il Signore ci doni la Sua pace.

Fraternità Santa Chiara

La Fraternità Santa Chiara ringrazia **tutti quanti hanno partecipato generosamente** alle due iniziative che si sono svolte per raccogliere fondi per la costruzione di un pozzo in Eritrea. L'"Aperipozzo for Africa" a Manerbio e la "Cena del povero" a Verolanuova ci hanno dato la possibilità di raccogliere la somma di 3.000 euro.

Ringraziamo tutti i sacerdoti che hanno preso parte alle serate: grazie a Padre Massimo, Don Tino, Don Oscar, Don Lucio, Don Giuseppe,
don Michele.

La Cattedrale di Camerino

Continuiamo a conoscere la bella città di Camerino, colpita dal terremoto del Centro Italia dello scorso anno. Grazie a don Francesco Gregori per queste note.

La cittadina di Camerino, municipio romano, centro di dominio dei longobardi, signoria dei "da Varano", importante centro religioso, prima del frazionamento del suo territorio, dopo il terribile terremoto del 26 e 30 ottobre 1016 ha bisogno di essere ripensata nella urbanistica, nell'istituzioni, nei monumenti, nell'economia; non può essere abbandonata ad un intervento occasionale, senza un piano di rilancio.

Agli amici di Verolanuova vogliamo presentare la nostra cattedrale. Per Camerino si deve parlare di tre cattedrali: l'edificio paleocristiano, di cui non ci è pervenuto nessun documento (sebbene la presenza cristiana sia testimoniata già nel 250 d. C.) il primo vescovo storico è Geronzio, che partecipò ad un sinodo romano nel 465; la cattedrale romanico gotica costruita nella seconda metà del '200 e la cattedrale in stile neo classico, costruita dopo il terremoto del 1799; fu riaperta al culto 8 settembre 1832 e solennemente dedicata alla Vergine Annunziata il 18 agosto 1833 dall'arcivescovo Mattei al termine di un sinodo diocesano. L'edificio era talmente armonioso, stabile e costruito su solide basi, da sembrare indistruttibile. Ma così non è stato.

Nelle parti statiche l'edificio ha subito

La facciata della cattedrale con le torri campanarie.

L'abside.

danni rilevanti nelle torri campanarie, alte circa 45 metri e nella parte absidale, dove in corrispondenza delle tre finestre, l'una a livello del soffitto, l'altra del coro e la terza della cripta, il sisma è riuscito a scardinare la solidità del muro, che alla base parte con una larghezza di m. 1,40 per giungere alla sommità con m. 0,90.

La grande gioia di questi giorni è vedere come i Vigili del Fuoco e la Soprintendenza ai monumenti di Ancona, stanno perfezionando la messa in sicurezza di tutto l'edificio sacro. Ci si può lamentare dei tempi lunghi, ma occorre passare dal predisporre il progetto, farlo approvare, attuarlo con l'aiuto di mezzi veramente straordinari. Credo che si debba essere soddisfatti; dopo questa operazione si spera che l'edificio non abbia a subire ulteriori danni. L'iter inverso è davvero cominciato.

La documentazione fotografica testimonia meglio delle parole l'inizio della grande impresa.

Una tela di Jean Jouvenet (1644 - 1717) danneggiata e messa in sicurezza.

... preparando Pasqua

PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Stiamo davanti a te, Gesù: **Visita all'Eucaristia**, in occasione delle Quarantore - Lunedì 10 aprile, alle ore 14:00, in Basilica

PER LE ELEMENTARI

Con il cuore pieno di gioia: **Confessioni per i ragazzi del 4° e 5° anno**
Venerdì 7 aprile, alle ore 16:30, in Basilica

Stiamo davanti a te, Gesù: **Visita all'Eucaristia**, in occasione delle Quarantore, per i bambini delle elementari - Lunedì 10 aprile, alle ore 16:30, in Basilica

PER LE MEDIE

Con il cuore pieno di gioia: **Confessioni in preparazione alla Pasqua**
Venerdì 31 marzo, alle ore 20:00, in Basilica (ritrovo in Oratorio)

Quarantore: Domenica 9 aprile, alle ore 20:30,
S. Messa di apertura delle Quarantore, animata dai ragazzi del 6° anno
Lunedì 10 aprile, alle ore 20:30,
S. Messa nelle Quarantore, animata dai ragazzi di 2ª e 3ª media

PER TUTTI

Domenica delle Palme: Domenica 9 aprile, alle 9:15
benedizione presso la Disciplina e processione verso la basilica e Santa Messa

Via Crucis vivente: **"Ma dove vai, Gesù?"** - Per le vie del paese, animata dai vari gruppi di catechismo - Mercoledì 12 aprile, partendo dall'oratorio alle 20:30

Giovedì Santo: **Santa Messa nella Cena del Signore**, animata da tutti i gruppi (lavanda dei piedi ai ragazzi del 5° anno) - Giovedì 13 aprile, alle ore 20:30 in basilica

Venerdì Santo: **Liturgia della Passione e bacio al Crocifisso**
Venerdì 14 aprile, alle ore 20:30, in basilica

Sabato Santo: **Veglia di Pasqua** - Sabato 15 aprile, alle ore 21:00, in basilica

I laboratori di Quaresima

"Laboratorio = Qualsiasi locale o insieme di locali dove più persone attendono ai lavori di un'arte o mestiere".

Questo è diventato il nostro Oratorio per tutti i venerdì di Quaresima: un laboratorio per i ragazzi delle medie. L'arte da mettere in pratica era quella di offrire il proprio cuore a Dio e ai fratelli. Ci hanno aiutato la frequenza settimanale, la condivisione con gli altri, la testimonianza dei nostri catechisti, un pizzico di fede, l'entusiasmo che i ragazzi delle medie sanno regalare a chi è disposto a "spendere" un po' di tempo con loro. Il mestiere da imparare era molto più concreto, come potete vedere dalle immagini. I ragazzi del 6° anno hanno realizzato un'icona … una tavoletta di legno, un bel po' di carta vetro, colla dappertutto, impregnante e l'immagine del volto di Cristo, lo stesso che ha parlato a san Francesco nella chiesa di san Damiano. E alla fine una preghiera, perché il pellegrinaggio che i ragazzi faranno ad Assisi a giugno possa essere l'occasione per incontrare Gesù! I ragazzi di 2ª e 3ª media hanno partecipato al concorso "Cresciuto in Oratorio", indetto dagli Oratori delle Diocesi lombarde. Siamo partiti dal nostro Oratorio, dal ruolo centrale che ha nella crescita dei ragazzi e del nostro paese. E così abbiamo realizzato dei video, semplici ma belli, per dire che l'Oratorio, anche se a volte soffre, resta un valore e un'occasione di crescita per tutti. L'Oratorio non fa male a nessuno, anzi … Avremo modo di farvi vedere i nostri video! E così abbiamo trascorso anche questa Quaresima, attendendo la Pasqua non con le mani in mano, ma trafficando, dandoci da fare, perché crediamo che la Pasqua sia energia di vita nuova!

5 Si chiede AIUTO

#photo
CRESCIUTO IN ORATORIO

Nel campo dello Spirito

Mancano 100 giorni al 4 giugno… mancano 100 giorni all'incontro straordinario con Gesù Eucaristia… mancano 100 giorni al compimento della promessa di Gesù: lo Spirito Santo in abbondanza per noi, suoi amici. E noi ragazzi del 5° anno non vogliamo che questi giorni passino senza che ce ne accorgiamo. Vi raccontiamo come stiamo vivendo questo percorso di preparazione in modo interattivo e coinvolgente. Ogni domenica, entrando nella stanza per l'incontro di catechesi, troviamo sul tavolo un calendario con il conto alla rovescia. Come l'evento di un lancio spaziale è scandito dal *countdown*, così stiamo preparando giorno per giorno – direi minuto dopo minuto – la celebrazione dei sacramenti… il nostro "lancio" nella Chiesa, ripieni dello Spirito. L'intero percorso è sviluppato attorno alle grandi tematiche del catechismo: la Chiesa, lo Spirito e la vocazione. E tutto in un modo originale…. La metafora utilizzata è quella dell'azienda agricola, una moderna fattoria, che simpaticamente stiamo progettando e avviando alla produzione. Siamo partiti dal progetto sulla carta (i nostri progetti, i nostri desideri per il futuro), per costruire poi i vari edifici. Ogni edificio ci racconta la "caratteristica" di uno o più doni dello Spirito Santo. Dopo Pasqua incontreremo monsignor Giorgio, il vescovo che ci amministrerà la Cresima, e per lui abbiamo un po' di domande giovani… ci serve anche il suo consiglio per crescere. Affronteremo poi la sfida della coltivazione del grano, seguendo tutto il processo agricolo (è la metafora della nostra vita, che segue i tracciato della vocazione). Il nostro cammino è "supervisionato" da un'esperta: la beata Imelda Lambertini, una ragazza che invochiamo tutti i giovedì sera perché tenga vivo in noi il desiderio di ricevere Cristo. Che dire ancora? Che abbiamo bisogno della preghiera della nostra comunità in questi 100 giorni… al resto ci penserà lo Spirito Santo.

I ragazzi del 5° anno

Se anche il silenzio parla...

Le parole, però, restano uno strumento di comunicazione fondamentale, per raccontarsi e per spiegarsi.

C'è chi ha la parlantina facile e la sfrutta: fa più bella figura alle interrogazioni e agli esami, sa rigirare la frittata a proprio favore, trova sempre qualcosa da dire. C'è chi invece con le parole è più in difficoltà: non gli vengono spontanee e deve cercarle, ha sempre l'impressione che non siano quelle giuste. Ma comunque non possiamo farne a meno, perché sono il linguaggio più razionale che abbiamo, quello che ci serve per ragionare sulle cose.

Abbiamo così bisogno di parole che ogni generazione reinventa, almeno in parte, il proprio vocabolario, differenziandolo da quello degli adulti. Fino a qualche anno fa, ad esempio, nessuno usava parole come "spaccare", "scialla", "bella", "svario" che oggi sono di uso comune fra i giovani. E poi ogni gruppo ha un linguaggio proprio, che spesso chi non appartiene allo stesso non riesce a decifrare. Anche le parolacce sono diventate di uso comune e sono tollerate molto più di una volta. Credo però che chi le usa molto, in realtà, rivela difficoltà nei rapporti con gli altri (chi ha rapporti tranquilli non le usa) o povertà di linguaggio (chi possiede un linguaggio ricco non ha bisogno delle volgarità per esprimere i propri sentimenti).

I linguaggi della vita:
I problemi nascono quando con una persona vogliamo stabilire un rapporto che non sia superficiale, quando sentiamo il bisogno di una comunicazione che vada più a fondo.

Il problema è quando vogliamo andare oltre la chiacchiera, la battuta, lo scherzo. Che sia per amicizia, che sia per amore, che sia per solidarietà, il problema è lo stesso: quand'è che una comunicazione è tanto vera da permetterci di costruire un rapporto autentico? Soprattutto quando ci innamoriamo, scopriamo che non solo è difficile trovare le parole, ma che queste hanno bisogno di un'atmosfera, di un momento, di un tono.

Anche con gli amici si creano momenti in cui la confidenza è più sincera e vera. E in famiglia il dialogo si mantiene vivo se si spende tempo insieme.

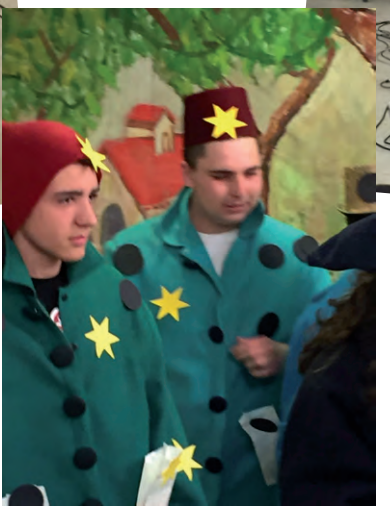
La comunicazione si fa vita – amicizia, coppia, famiglia comunità – quando è cercata, pazientemente costruita, consapevolmente usata.

Tu sei speciale

Si è svolto domenica 19 marzo presso il salone dell'Agenzia delle Entrate il ritiro di quaresima per i bambini dal 1° al 6° di catechismo (ICFR); un pomeriggio di divertimento, gioco e di riflessione su come ci lasciamo influenzare dal giudizio degli altri. Lo abbiamo fatto grazie a Luca il nostro seminarista e al gruppo di animazione dell'oratorio che hanno messo in scena la storia degli WEMMICKS, un piccolo popolo di legno scolpito da un falegname di nome Eli. I personaggi di questa storia passano il loro tempo facendo sempre la stessa cosa: attaccarsi adesivi l'un l'altro (stelle d'oro e pallini grigi), di come il protagonista di nome Pulcinello ricoperto di soli pallini riesce con l'aiuto di Lucia, una Wemmicks diversa, e dal suo costruttore a non farsi condizionare dagli altri. Ogni giorno il mondo ci etichetta addosso, come se fossimo delle pagine bianche dove tutti ci scrivono sopra fino a influenzare le nostre scelte; invece basterebbe ascoltare la voce dentro di noi che ci dice di non aver paura ad andare contro tutti per il semplice fatto che ognuno di noi è speciale e diverso dagli altri. Quello che conta è l'amore del nostro creatore per noi.

Il pomeriggio si è concluso con la testimonianza di due volontarie del Centro Aiuto alla Vita, associazione che aiuta le famiglie a rimuovere gli ostacoli che possono rendere difficile l'accoglienza di una nuova vita.

Rosa F.



"Spaccato in due"

Cosa significa essere discepoli e testimoni di Cristo? Domenica 5 marzo l'abbiamo capito: significa essere forti, ricchi d'amore, speranzosi e fiduciosi davanti ad un evento negativo quale una malattia che porta alla morte. Significa amare gli altri e la vita nonostante la sofferenza.
E l'abbiamo capito grazie alla testimonianza di Don Marco D'Agostino che ci ha racconto, attraverso il libro "Spaccato in due" la storia, ma soprattutto gli ultimi mesi di vita, di un ragazzo ventenne, Gianluca Firetti, morto a causa di un tumore alle ossa: "Un libro questo - ha precisato don Marco -scritto non da un ragazzo morto ma da un ragazzo che comunica a tutti la sua voglia di vivere, dove racconta il suo dramma e la sua grande fede, la sua rinascita di uomo nuovo".
È stata una testimonianza forte, a volte troppo, perché arrivava diretta

e senza filtri, ma, allo stesso tempo, ricca di significato, amore e speranza: grazie al racconto abbiamo potuto rivivere gli ultimi mesi e giorni di vita di quel ragazzo che aveva la volontà di un uomo, la fede di un Santo e la forza disarmante di un testimone, ed abbiamo capito che la vita è un dono prezioso e come tale non va sprecato ma vissuto con gioia e fede.

Gli adolescenti

Non rinunciare mai alla felicità

Da: Diez leyes para ser feliz) di Augusto Cury

"Puoi aver difetti, essere ansioso e vivere qualche volta irritato, ma non dimenticate che la tua vita è la più grande azienda al mondo. Solo tu puoi impedirle che vada in declino. In molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza tempeste, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi.
Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti. Non è solo sentirsi allegri con gli applausi, ma essere allegri nell'anonimato.
Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi.

Essere felici non è una fatalità del destino, ma una conquista per coloro che sono in grado viaggiare dentro il proprio essere.
Essere felici è smettere di sentirsi vittima dei problemi e diventare attore della propria storia.

È attraversare deserti fuori di sé, ma essere in grado di trovare un'oasi nei recessi della nostra anima.
È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita.
Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti.
È saper parlare di sé.
È aver coraggio per ascoltare un "No".
È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.
È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se ci feriscono.

Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.
È aver la maturità per poter dire: "Mi sono sbagliato".
È avere il coraggio di dire: "Perdonami".
È avere la sensibilità per esprimere: "Ho bisogno di te".
È avere la capacità di dire: "Ti amo".

Che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice ...
Che nelle tue primavere sii amante della gioia.
Che nei tuoi inverni sii amico della saggezza.
E che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo.
Poiché così sarai più appassionato per la vita.
E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza.

Utilizzare le perdite per affinare la pazienza.
Utilizzare gli errori per scolpire la serenità.
Utilizzare il dolore per lapidare il piacere.
Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.

Non mollare mai ...
Non rinunciare mai alle persone che ami.
Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!"

Questo brano è stato fatto circolare su Whatsapp e Facebook ed erroneamente attribuito a Papa Francesco. In questo caso le cose dette sono bellissime ma, spesso, vengono attribuite al Santo Padre parole ben lontane dal suo magistero. Verificate sempre prima di diffonderle e condividerle.

Il rogo della vecchia - Giovedì 23 marzo

Oratorio Estate 2017

GREST

Dal 19 giugno al 7 luglio, dalla mattina alla sera (il prossimo mese saremo più precisi sugli orari)

CAMPOSCUOLA ELEMENTARI

(dalla 3ª elementare)

Dal 12 al 17 luglio, presso la Casa del Seminario di Corteno Golgi

CAMPOSCUOLA MEDIE

Dal 17 al 22 luglio, presso la Casa del Seminario di Corteno Golgi

CAMPOSCUOLA ADOLESCENTI

(dalla 1ª superiore)

Dal 22 al 27 luglio, presso la Casa del Seminario di Corteno Golgi

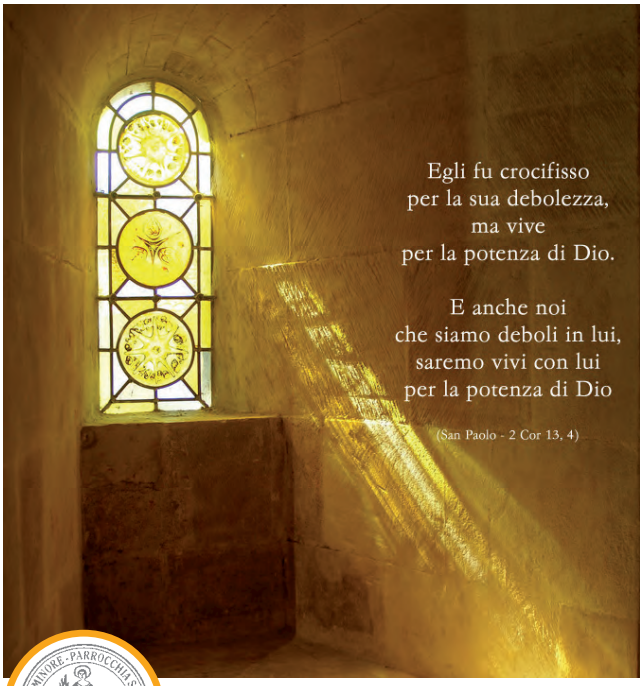
ORATORIO E' CARITA'

(per adolescenti e giovani)

Esperienza di servizio presso la mensa diurna Giovanni Paolo II a Roma (Colle Oppio) – dal 31 luglio al 6 agosto – per info chiedere a don Michele

"È Pasqua... abbiamo visto il Signore..." *(Gv 20, 25)*

La Santa Pasqua deve significare l'aprirsi di un'autentica liberazione che ci viene donata, che si rende manifesta grazie alla morte e risurrezione di Gesù. Perciò noi ci raduniamo tutti insieme per celebrarlo vivo e presente in mezzo a noi, non solo in questo Santo Giorno, ma ogni domenica dell'anno. Questa è la realtà vera, se in ogni celebrazione domenicale sappiamo riscoprire un mondo che Dio ha riconciliato per mezzo del suo Figlio. È anche la realtà dell'uomo che si scopre più importante dell'opera delle sue mani perché chiamato a vivere nella comunione con Dio e con i fratelli. Di tale comunione è segno eloquente la celebrazione della cena del Signore come Eucarestia (gratitudine, ringraziamento) col pane e il vino consacrati, culmine di ogni Santa messa. A ben guardare anche i simboli sono essenziali. Come da molti chicchi di grano si fa un solo pane e con molti acini d'uva si fa un solo vino, così da molte anime di credenti della stessa fede si ha una sola Chiesa. Quando il sacerdote ha distribuito l'ostia consacrata, depone nel tabernacolo il Signore Gesù con tutto se stesso, il suo corpo e il suo sangue. Ci dovrebbe essere sempre una lucina accesa vicino al tabernacolo per invitare chi entra in chiesa a dirigersi subito verso Gesù presente e a salutarlo, pregarlo e ringraziarlo perché Egli è in mezzo a noi e vive tra le nostre case, anche se c'è chi non si accorge. Ma noi col nostro "Amen" vogliamo confermare che ci crediamo: è vero, lì c'è Gesù che si dona ancora. Il suo sangue è lo stesso che usciva dalle ferite della corona di spine e dalla ferita della lancia del soldato che lava e purifica il mondo dalle malvagità degli uomini. Gesù utilizzò l'ultima festa della Pasqua giudaica per istituire la celebrazione della memoria della sua morte e risurrezione con l'ultima cena. Gesù è il nostro Agnello pasquale ed è risorto! ALLELUIA !.



P.S.
Domenica 9, festa delle Palme, di pomeriggio il Gruppo Missionario Conoscerci sarà davanti alla basilica a proporvi la consueta colomba pasquale a sostegno della Fondazione "Cesar Onlus" per ultimare la costruzione di una scuola nella Missione di Rumbek: Sud-Sudan e sostenere un programma nutrizionale per i bambini e le loro mamme che sono in pericolo di vita.

Alloggiare i pellegrini

Quando noi ci troviamo di fronte ad un tema così vasto e così articolato sarebbe opportuno valutare con precisione e valutare ogni parola che si presenti alla nostra attenzione. Oggigiorno sembra quanto mai attuale una precisazione in ordine a tale problema. Sentiamo parlare di migranti, rifugiati più o meno politici, per cui già questa specificazione ci induce a non confondere e quantomeno informarci sul problema che riguarda questi gruppi etnici. Se da una parte riduciamo a migranti tutte le persone che si spostano da un posto all'altro, non dobbiamo perciò fare di ogni erba un fascio: distinguere per meglio capire e inquadrare il problema.

Cominciamo dalla realtà più difficile: i **rifugiati**. Queste persone che partono come nuclei famigliari si trovano per necessità o disagio divisi tra di loro. Immaginiamo cosa voglia dire separare un genitore dall'altro, un genitore dai propri figli, i figli tra di loro con conseguente disagio e difficoltà in ordine a quel senso di appartenenza ed a quel calore famigliare che viene improvvisamente a mancare. Noi abbiamo purtroppo un orbo senso di miopia universale: pensiamo che solo il Mediterraneo sia il luogo evidente di questi passaggi traumatici. Se noi però avessimo dinnanzi il planisfero ci renderemmo conto quante popolazioni e quante etnie si trovano in tale situazione di precarietà.

Se ben guardiamo l'**America Nord e Sud**, riscontriamo migrazioni e fughe per la salvezza di tanti popoli a noi sconosciuti, ma reali, che conducono un'esistenza difficile alla ricerca di un po' di pace per la sopravvivenza. La stessa America del Nord, così sviluppata, quante persone vede morire alla ricerca di integrazione sociale oltre che politica.

L'America Centrale con la vivacità delle sue popolazioni quanto disagio e difficoltà registra per integrare e mantenere sul proprio suolo le popolazioni in difficoltà. L'America del Sud poi, favorita anche da governi assolutisti e rivoluzionari, ci sta a ricordare quanto importante sia lo sforzo nazionale per recuperare la necessaria libertà e democrazia per il popolo stesso: bisognerebbe aprire bene gli occhi onde vedere nelle pieghe della storia e della civiltà i dovuti riconoscimenti per quanti soffrono per la democrazia. Superando l'oceano Atlantico ci imbattiamo in due continenti famosissimi: l'Europa e l'Africa.

Per quanto riguarda la nostra cara **Europa**, così civilizzata e culla dell'umanità (così si dice) noi notiamo che i diversi stati che la compongono non brillano certo per tranquillità e moderazione. La nostra stessa Italia ha visto sul proprio territorio tante occasioni e tante opportunità di guerrafondisti, dovute ai singoli comuni, alle regioni nazionali e alle varie alleanze più o meno riuscite con i poteri forti ed emergenti. Con questo panorama quanti popoli all'interno si sono mossi da un capo all'altro del continente per cercare pace, fuggire da tal guerre e poter dare un avvenire sicuro alle nuove generazioni. L'Europa così popolata e così progredita non è allo stesso tempo riuscita a stabilire unità e concordia tra i suoi residenti. Sulle coste dirimpettaie all'Italia si affaccia un continente ancora non ben comprensibile.

Il **continente africano,** che tanti hanno tentato di occupare e sfruttare, è ancora ben lunghi dall'essere conosciuto, amato, incontrato nella sua specificità: il Comboni, grande evangelizzatore dell'Africa conosciuta, ebbe a dire: "occorre salvare l'Africa con gli africani". Questa frase così profetica ha richiamato un grande principio: l'autonomia degli stati indipendenti. Se noi volessimo dare un giudizio globale in ordine al continente africano dovremmo dire che le parti costiere risentono del progresso europeo e americano e più noi ci addentriamo all'interno e al sud del continente, avvertiamo la presenza massiccia di un'etnia autoctona che ci dice quanto sia ancora da scoprire dello stesso continente. Quanti aborigeni, quante tribù locali, quanti riti magici, quanta cultura tribale sussiste e ci domandiamo: quanto si riuscirà ad incontrare e far crescere queste popolazioni? Ogni realtà va conosciuta, stimata e valorizzata: quanta ricchezza noi possiamo cogliere da tali realtà. Sembra vero che laddove si avverte un ritardo in ordine al progresso sociale si riscontra una preziosità di cultura e tradizioni che certo tengono il passo di tanta industrializzazione che nega l'uomo e che invece loro lo esaltano e lo valorizzano. Non dimentichiamo quindi il valore dato alla terra, alla natura quale degna abitazione della civiltà. Un cambiamento quindi da non sottovalutare e da rispettare nelle sue potenzialità. Spingendoci ad est ci ritroviamo in una cultura ben chiara ma ben frammentata: l'**Asia**. Se è vero come è vero che la culla della civiltà viene dalla zona medio orientale dobbiamo riconoscere che quello che da noi è stato scoperto più tardi, esisteva già prima di noi europei. L'Asia, comprendente Russia, India, zona medio orientale, Cina e Giappone, ecc., ci dice come ogni popolazione risente di continue migrazioni più o meno forzate a secondo dei poteri regnanti presenti nelle diverse regioni medio orientali. Quanto è bello rileggere alcune storie di questa terra ma risulta inequivocabile il giudizio secondo cui anche qui le terre hanno visto il dominio di gente ricchissima ed esercitava il domini su gente poverissima presente in zone di campagna o di montagna. Se all'interno dei palazzi imperiali si esercitava un approfondimento culturale, nelle campagne e periferie ci si atteneva a quel pochissimo per vivere ed alla "dotta ignoranza" che il popolo esprimeva nella povertà e nel lavoro dei campi. Tante sono le occasioni per conoscere indirizzi filosofici, conoscenze astronomiche e altro ma la controparte delle popolazioni povere non poteva far altro che condurre una vita di stenti e di attese di una provvidenza futura. L'**Australia** si trova ad essere un continente nuovo e lontano dalla "stanza dei bottoni". Che dire? Sembra un continente non propriamente conosciuto: abitato sulle coste e desertico nella parte centrale. I problemi di conoscenza ed integrazione sono all'ordine del giorno. Tante esibizioni di progresso convivono con tante tradizioni aborigene: col tempo vedremo come si evolverà il progresso di questa parte del mondo. A noi è chiesto di alloggiare quanti si tolgono dal proprio paese per necessità: l'unica parola a noi doverosa è **accoglierli**.

don Sergio

Santa Gianna Beretta Molla

Presento la vita di una santa che in apparenza sembra non manifestare la gioia del vangelo nella sua esteriorità. Una storia, che per chi non ha fede o ne ha poca, si conclude nel disappunto triste: una donna perde la sua vita per salvare e dare vita alla **creatura che porta nel grembo.**
Nella "Evangelii Gaudium" si legge «La fede conserva sempre un aspetto di croce, qualche oscurità che non toglie fermezza alla sua adesione. Vi sono cose che si comprendono e si apprezzano solo a partire da questa adesione (alla croce) che è sorella dell'amore». Noi tutti sappiamo che l'**amore al vangelo è fonte di gioia.**
Gianna nasce a Magenta (Mi) nel 1922. La famiglia è numerosa ed accogliente, seriamente impegnata nella vita della Chiesa. Ai figli i genitori trasmettono l'esempio di una operosità cristiana, sobria e generosa. Gianna cresce serena nell'amore di Dio e nel desiderio di aiutare il prossimo. All'università sceglie la facoltà di medicina, per essere vicina ai malati. Per un certo periodo pensa di seguire il fratello missionario in Brasile. Scopre la sua vocazione nel servizio cristiano della sua professione di medico pediatra. Si dedica con impegno alla educazione delle giovani di Azione Cattolica. Incontra Pietro Molla. I due giovani si sposano il 24 settembre 1955. La loro unione è felice e viene allietata dalla nascita di tre figli.
Nel 1962 Gianna attende un quarto figlio, ma la gravidanza si presenta alquanto difficile. Per evitare rischi di morte i medici le consigliano di abortire. Lei si rifiuta. Ma prima di lasciare la parola a lei, non dobbiamo dimenticare che noi cristiani siamo chiamati alla santità per vie misteriose che in Dio riusciamo a scoprire.
Era convinta che "senza di me Dio poteva provvedere ai figli che ho, ma neppure Dio avrebbe potuto provvedere a quello che io porto in grembo, se io lo rifiutavo". Confidava al marito: "Pietro, ho bisogno che tu, che sei sempre stato amorevole con me, lo sia ancor di più in questo periodo di gravidanza". Al marito e ai medici curanti ripeteva con forza: "Non salvate me ma il bambino".

Lei era consapevole che la creatura che portava in sé, era una creatura completa con gli stessi diritti degli altri figli: **un dono di Dio al quale era dovuto un rispetto sacro.** Lei medico pediatra aveva un grande amore per i bambini.
Alla sorella confidava: "Sapessi quanto si soffre, quando si lasciano i bambini così piccoli". Che cosa dunque la spinse a quella scelta? Certamente la coscienza chiara di non venir meno al comandamento di Dio "**Non uccidere**". Dentro di lei c'è la convinzione certa e chiara di abbandonarsi alla Provviden-

za. Tutto è nelle mani di Dio. Lei con il suo tumore all'utero, con la gravidanza che andava avanti, con i figli e il marito che amava intensamente, confidava ad un'amica: " Vado all'ospedale ma non sono sicura di tornare a casa".
E Dio volle che la sua passione cominciasse il Venerdì Santo del 1962. Il terribile travaglio durò tutta la notte; la nascita avvenne alle undici del Sabato Santo. Quando si risvegliò dall'anestesia le portarono la piccola: "La guardava con uno sguardo dolcissimo. Se l'è tenuta accanto con una tenerezza indicibile, l'accarezzava teneramente senza dire una parola" raccontò il marito.
Morì una settimana dopo. Nella cappella mortuaria, il marito ha voluto far ricoprire la parete di fondo con un mosaico dorato: vi era raffigurata Gianna che affida la sua bambina alla Madonna di Lourdes.
C'era una scritta: "**Fedele fino in fondo**".
È stata proclamata santa nel 2004. Il cardinale Martini ha scritto: «Gianna ha mostrato in pieno XX secolo che cosa significhi una vita vissuta con vocazione. Una vita matrimoniale intensa quale gioiosa risposta alla chiamata del Signore».

A cura di don Carlo

Il primo Triduo Pasquale da sacerdote

Di Paul Terkura Agabo OSJ, Nigeria

Nel mio primo anno di sacerdozio, mi recai presso un villaggio per sostituire il parroco durante il Triduo Pasquale. Il Mercoledì Santo arrivai alla parrocchia del villaggio e il giorno dopo, Giovedì Santo, mi sarei dovuto recare nel luogo designato per la celebrazione del Triduo: la scuola cattolica di Anyorkyo.
Secondo le previsioni, al Triduo avrebbero partecipato gli abitanti di una ventina di sobborghi della zona, vale a dire circa tremila persone. Quando arrivai alla scuola, fui accolto con gioia. Ma ben presto fu comunicato che non erano stati trovati abbastanza sacerdoti per assistere tutti i parrocchiani durante quel Triduo, così la loro gioia si affievolì.
Il sacrestano, il signor Memde, mi disse che sarebbe stato un lavoro troppo grande per me, ma che Dio mi avrebbe dato la forza per affrontare tutto.
Il catechista inoltre, mi informò che duecentotrenta catecumeni erano lì pronti per la loro Prima Confessione e la loro Prima Comunione.
Era un numero incredibile! Ed io ero da solo a fare tutto quel lavoro!
Mi dissi che ero uno strumento nelle mani di Dio, e che non dovevo lamentarmi, ma mettermi al lavoro perché il Signore mi avrebbe dato la Sua forza. Così cominciai. Dalle otto e trenta del mattino sino a mezzogiorno non interruppi mai le confessioni. Il catechista, Tersee, venne a chiamarmi per il pranzo, ma io mi trattenni ancora un po'. Così andai avanti fino alle tre del pomeriggio. Finii con i catecumeni, e vennero gli altri penitenti.
Non so dove trovai la forza, ma pro-

seguii fino alle cinque e mezza del pomeriggio, ricordandomi che la Chiesa raccomanda il Sacramento della Riconciliazione almeno una volta l'anno, a Pasqua. Sapevo anche che molte di quelle persone vedevano un sacerdote *solo* a Pasqua, e non durante il resto dell'anno.
Alle sei del pomeriggio cominciammo la Celebrazione dell'Ultima Cena, e durante quella Messa i duecentotrenta catecumeni ricevettero la loro Prima Comunione: Gesù Cristo in corpo e sangue per la prima volta. Ero da solo, l'unico sacerdote a distribuire la Comunione... più di un'ora. Non fu facile, le mie mani erano indolenzite, mi tremavano, le articolazioni erano doloranti.
Il giorno seguente, Venerdì Santo, avevamo una rappresentazione della Via Crucis. Era impressionante vedere come piangevano le donne durante le scene in cui Gesù viene maltrattato e subisce tutto per la nostra salvezza!
Per molti di loro era la prima volta che ospitavano un prete che camminava con loro sotto quel sole cocente, nelle strade polverose dei loro villaggi.
Ero stanco, ma Dio mi stava provando.
Il culmine, la prova più grande della mia esperienza ad Anyorkyo, fu il battesimo di oltre trecento catecumeni durante la Veglia pasquale. Erano tutti vestiti di bianco, uno spettacolo magnifico. La Veglia ebbe luogo nel villaggio, ma non c'era elettricità, così usammo lampade e candele. Il rito battesimale, ripetuto su ognuno dei trecento convenuti, fu una vera sfida.
Alla fine, sebbene allo stremo delle mie forze, *fui immensamente felice che Dio mi avesse usato per renderli tutti figli Suoi attraverso il Battesimo.* Loro erano davvero felicissimi, proprio come me, e si augurarono da avermi con loro fino al rientro del loro parroco, o, almeno, di vedermi per la Pasqua successiva.

A cura di Natale Bonini

La gioia nel Nuovo Testamento

Il Vangelo secondo Marco, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, è stato redatto attorno al 65-70 d.C., probabilmente a Roma. La tradizione cristiana lo attribuisce a Giovanni Marco, compagno di predicazione di S. Pietro.
È composto da 16 capitoli e narra il ministero di Gesù, descrivendolo come il Figlio di Dio.

Marco si rivolge ad una comunità mista, composta da cristiani provenienti dal giudaismo e dal paganesimo che non conoscono il linguaggio e le consuetudini delle tradizioni giudaiche, soffermandosi spesso a darne spiegazioni in merito e traducendo tutte le espressioni che riporta nella sua lingua materna: l'aramaico.

In essa è marcato l'interesse per la missione universale di annuncio del Vangelo e due problematiche in particolare la preoccupano: è esposta alla possibilità di persecuzione, pertanto l'evangeli-

sta la esorta alla disponibilità al martirio; vive una condizione di tribolazione derivanti dalla frattura con il tessuto sociale che la nuova esistenza cristiana impone.

Una comunità così afflitta attende la fine e il ritorno imminente di Cristo. Marco la mette in guardia perché sia perseverante non si lasci fuorviare da false dicerie sulla imminente venuta del Messia. Prima, infatti, occorre che si realizzi l'evangelizzazione universale.

Ecco perché il Vangelo di Marco inizia così:

"*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.*
Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo»" (Mc 1,1-8).

Conviene ricordare il significato della parole chiave di questo brano: "*Vangelo*" significa "*Buona Notizia*"; ed il verbo corrispondente, "*evangelizzare*", significa *"annunciare una buona notizia".*
Quindi se è una lieta novella non la si può annunciare con la tristezza sul volto, il cristiano non può essere triste, perché il cristianesimo è gioia.

Questa "*Buona Notizia*" mi dice che Gesù è il Messia, è Figlio di Dio ed è venuto sulla terra per salvarmi, per incontrarsi con me, per entrare nella mia vita. E quando questo incontro accade devo decidermi: o con lui o contro di lui.
Però tale incontro va preparato. Ecco allora che l'evangelista presenta Giovanni Battista, ovvero il precursore, che preannunciato dalle parole del profeta Isaia, grida: *"Preparate la via del Signore".*

Ma la condizione per incontrare il Signore è la disponibilità alla conversione attraverso il suo battesimo di purificazione. Con tale rito il battezzando si riconosceva peccatore di fronte a Dio, e perciò bisognoso di salvezza, manifestando così l'intenzione di cambiare il proprio modo di pensare e conformar la propria esistenza alla *"Buona Notizia"* che gli era annunciata.

Solo dopo l'accettazione di questo invito si può incominciare ad intravedere chi è Gesù che è colui che battezza o immerge nello Spirito Santo rigenerandoci come figli di Dio.

Da queste parole possiamo trarre una conclusione: se voglio essere di Cristo devo convertirmi.
Convertirsi non significa rinunciare alla propria gioia, ma rinunciare a ciò che può rompere l'amicizia con Cristo, così chi vuole essere di Cristo rinuncia al demonio e alle sue suggestioni. A me la scelta!

In conclusione ogni battezzato è chiamato ad essere l'annunciatore o il precursore di Cristo per ogni uomo, ma, allo stesso tempo, a rinnovare ogni giorno la sua intenzione di seguire Cristo datore di vita e di gioia.

Diac. Francesco Checchi

Dedicato ai diciottenni

Auguri! Da quest'anno hai raggiunto la maggiore età, ti senti grande maturo! E ora perché non entri a far parte di un social networking molto esclusivo? Non è come tutti gli altri, qui si fa sul serio, ti offriamo la possibilità di dimostrare la tua sensibilità.
Accetta la nostra richiesta di amicizia diventa anche tu un **Donatore di Sangue**, con poco puoi fare molto.
Se ti abbiamo incuriosito, vieni a trovarci all'AVIS di Verolanuova in via Lenzi n° 65 e troverai persone che sapranno rispondere alle tue domande. Ti aspettiamo il lunedì dalle ore 18,30 alle 19,30 e il venerdì dalle ore 20,30 alle 22,00.

Virginio Vitalini

Piccolo ripasso di storia del cristianesimo

31. Il rifiorire della coscienza religiosa nel secolo XI

Il pontificato di Silvestro II fu molto significativo: primo Papa francese, si preoccupò subito di ricomporre alcune controversie nella diocesi di Reims. Sostenne la riforma Cluniacense, combattendo gli abusi degli ecclesiastici e contrastando varie eresie (soprattutto il *nicolaismo* e la *simonia*). Convocò diversi sinodi locali, ottenendo il risultato di appianare numerose questioni sorte con alcune diocesi. Inoltre, intuendo l'importanza del diffondersi del cristianesimo nei paesi ad est del regno tedesco, favorì l'istituzione di nuove chiese locali in Polonia ed Ungheria.

I suoi rapporti con l'imperatore Ottone III furono improntati alla ricerca della pace, con i rispettivi campi d'influenza ben divisi: all'imperatore il compito di governare il mondo e proteggere il Papa e al Pontefice quello di portare i popoli alla Salvezza promessa da Gesù. La morte prematura di Ottone nel 1002 pose fine al sogno di una collaborazione proficua tra i due poteri. La presenza a Roma dell'imperatore era risultata scomoda all'aristocrazia romana e quindi la sua scomparsa diede il via ad una serie di rivendicazioni, soprattutto da parte delle famiglie Crescenzi e Tuscolani. Rimasto senza l'appoggio di Ottone, Papa Silvestro fu costretto ad interrompere la sua opera di riforma. Giovanni Crescenzi prese il potere sulla città e lo costrinse ai margini. Umiliato, il Papa morì nel 1003, la-

sciando così campo libero alla nobiltà per spadroneggiare e ricondurre nelle proprie mani sia il potere religioso che quello civile. Si succedettero così diversi Papi che ebbero più a cuore gli interessi delle grandi famiglie che quelli della Chiesa.

Nel 1012 Teofilatto dei conti Tuscolo, da laico venne proclamato direttamente Papa col nome di Benedetto VIII. Uomo energico e molto ambizioso, impostò una serie di riforme destinate ad essere portate a compimento, da altri Papi, dopo alcuni decenni. Con l'appoggio dell'imperatore Enrico II,

costruì solide relazioni con la grande abbazia di Montecassino. Inoltre, essendo amico personale di Oddone di Cluny, fece proprie le istanze riformatrici del celebre monastero, con l'intento di liberare la Chiesa dalle ingerenze laicali e di condannare le indegnità dei suoi ministri. Gli effetti delle sue riforme non si videro subito, dato che, alla sua morte, ripresero gli scontri tra le varie famiglie nobili, che provocarono nomine continue di papi ed antipapi. Nel 1045 erano addirittura tre i titolari della carica. Due erano assolutamente insignificanti. Il terzo era l'arciprete di San Giovanni a Porta Latina, che aveva acquistato il titolo da Benedetto IX, assumendo il nome di Gregorio VI. Volle però vedere la sua nomina confermata dal clero, dando prova di serietà e dimostrando di avere a cuore il riordino della disciplina ecclesiastica.

Il nuovo Imperatore, Enrico III, non poteva accettare che a Roma vi fosse questa situazione confusa, così convocò un Concilio, che si tenne a Sutri nel 1046 e che prese importantissime decisioni: Innanzitutto tutti i papi in carica vennero dichiarati decaduti; fu poi scelto un nuovo Pontefice, un nobile sassone, vescovo di Bamberga, che assunse il nome di Clemente II. Venne inoltre attribuito all'imperatore il potere di prima designazione nelle future nomine.

Dopo una serie di papi minori, venne eletto col nome di Leone IX il vescovo di Toul. Egli dichiarò subito di non volersi considerare Papa se non dopo l'elezione nelle forme tradizionali. Fu così il primo a prendere decisamente in mano la riforma: presiedette concili, emanò norme inerenti la disciplina ecclesiastica e, soprattutto, si circondò dei migliori teologi in circolazione.

Nel Sinodo di Pasqua del 1049 confermò il celibato ecclesiastico per chiunque fosse almeno suddiacono.

Alla figura di Leone IX rimane collegato il Grande scisma, o Scisma d'Oriente: abbiamo già accennato agli antefatti che fecero maturare un sempre maggiore distacco tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli. Se Papa Leone IX era stato eletto a Roma prevalentemente dalle componenti ecclesiastiche, a Costantinopoli il Patriarca Michele Cerulario era stato nominato direttamente dall'Imperatore.

Il Patriarca iniziò a contestare tutte le riforme promosse dal Papa, partendo dal celibato fino alla tonsura della barba e alla celebrazione dell'Eucaristia con pane azzimo. Leone inviò dei legati a Costantinopoli al fine di far accettare al Patriarca le disposizioni di Roma. Al suo rifiuto, i messi papali scomunicarono, con una bolla, il capo della Chiesa di Costantinopoli. Michele Cerulario, a sua volta, scomunicò il capo della Chiesa di Roma. S

iamo nel 1054 e, da questa data decorre la rottura tra la Chiesa cristiana romana, chiamata *cattolica* e quella di Costantinopoli, definita *ortodossa.*

(… continua…)

Sergio Amighetti

La parola ai poveri

Primo Mazzolari, parole di ieri sempre attuali

«Il povero è Gesù.
Se non ci sono più poveri, non c'è neanche Gesù.
Chi ha poca carità vede pochi poveri;
chi ha molta carità vede molti poveri;
chi non ha nessuna carità non vede nessuno».
(Don Primo Mazzolari)

La parola ai poveri, edito da Dehoniane (pp. 184 - 15 Euro), raccoglie una serie di testi di don Primo Mazzolari usciti sul quindicinale *Adesso* tra il 1949 e il 1957 e si apre con uno scritto autografo di Papa Francesco le cui parole ci fanno da subito comprendere quanto le parole di Mazzolari siano ancora contemporanee: *"Ci farà bene leggere e meditare queste pagine molto attuali di don Primo Mazzolari, sacerdote coraggioso. Lui ci ricorda che i poveri sono la vera ricchezza della Chiesa, i poveri sono l'unica salvezza del mondo!"*
Il libro presenta una prefazione scritta da Leonardo Sapienza, reggente della Casa Pontificia, il quale riporta le parole messe da don Primo Mazzolari nel suo Testamento: *"Non possiedo niente. La roba non mi ha fatto gola e tanto meno occupato. Non ho risparmi, se non quel poco che potrà si o no bastare alle spese dei funerali che desidero semplicissimi, secondo il mio gusto e l'abitudine della mia casa e della mia chiesa. Non ho niente e sono contento di non avere niente da darvi…".*
L'attenzione e la coscienza dell'esistenza dei poveri sono una caratteristica costante nell'operato di don Mazzolari che da sempre, nella suo missione di portatore della parola divina, è stato a contatto con i poveri. Don Mazzolari era nato a Santa Maria del Boschetto (Cremona) il 13 gennaio 1890 in una famiglia povera. I poveri li incontrò di certo a Verolanuova (dove visse fino alla consacrazione sacerdotale e il primo anno da presbitero), a Cicognara, dove venne nominato parroco, e a Bozzolo. Don Mazzolari era vicino ai poveri, li conosceva, li vedeva, viveva a contatto con loro, tanto che decise di dar voce a tutti coloro che rientravano in questa categoria. Attenzione però: i poveri per don Mazzolari non erano solo coloro che non avevano il necessario per sostenersi. Per il parroco di Bozzolo i poveri erano una categoria che comprendeva tutte quelle persone che erano messe ai margini delle società: i contadini, i malati, i disadattati, i diversi e i reduci delle due guerre mondiali. Tutti sapevano dell'esistenza di tali individui, ma era meglio tenerli lontani, in modo tale che nessuno potesse vederli e che la loro vista non disturbasse il quieto vivere di tutti.
Con coraggio don Primo non solo decise di consacrare la sua vita nell'aiuto dei poveri, ma decise di dar loro voce su *Adesso*, il quindicinale da lui fondato, dove teneva una rubrica dal titolo: "**La parola ai poveri**". Quello che colpisce dei testi raccolti nel volume edito oggi da Dehoniane è il fatto che don Mazzolari fosse consapevole che parlare dei poveri era un discorso poco interessante però, allo stesso tempo, per qualcuno parlare ai poveri era assai comodo. Inoltre parlare in nome dei poveri era un discorso che faceva gola a molti. Parlare, però non bastava, si doveva anche agire. Dare la parola ai poveri, come fece Mazzolari, era un qualcosa di completamente diverso. Era permettere agli esclusi della società di esprimersi in modo libero con parole semplici e, come

diremmo oggi, senza tanti peli sulla lingua.
In realtà, leggendo i diversi scritti qui raccolti di don Mazzolari – per il quale è stato dato il via alla causa di beatificazione - ci si accorge che i poveri non sono solo coloro che non hanno nulla. C'è un'altra categoria di poveri, e sono quelle persone che hanno tutto dalla vita (soldi, benessere, oggetti materiali) ma sono spiritualmente indigenti, perché è come se il possedere troppi beni materiali impedisse loro di vedere che ci sono altri esseri umani bisognosi di aiuto. Ogni parola di Mazzolari - che pubblicò anche molti scritti sotto pseudonimo per non avere problemi con le autorità ecclesiastiche - porta ad un facile parallelismo con Papa Francesco. Sì, al Papa di oggi e a quel suo farci notare che è solo guardando con precisione il mondo che ci circonda che possiamo capire dove stanno, e quali sono, le povertà dell'esistere umano. ***La parola ai poveri*** di don Primo Mazzolari spinge tutti noi uomini, ma anche le istituzioni, religiose e non, a vedere la realtà per come essa è davvero, a comprendere dove si annida la povertà e a ritrovare in tutti noi quell'insegnamento di Misericordia divina (Ama il prossimo tuo come te stesso) che ci permetta di dare aiuto e conforto – anche con piccoli gesti quotidiani - ai tanti bisognosi.

Viviana Filippini
(giornalista e scrittrice)

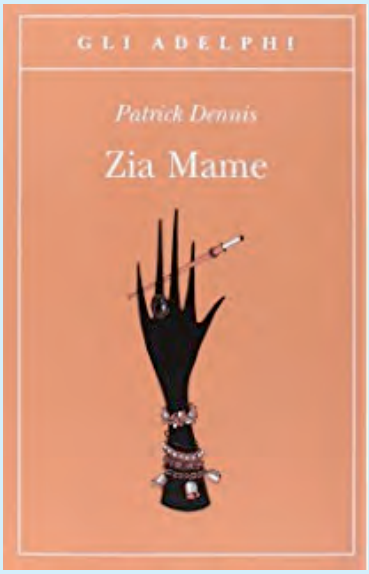
Viaggiare leggendo,

il gruppo di lettura di Verolanuova
ti aspetta

giovedì 20 aprile alle 21,
nella sala di lettura
della biblioteca

con

Zia Mame!
Patrick Dennis



Ingresso Libero

Per informazioni
Biblioteca 030/9365030
biblio@comune.verolanuova.bs.it

Vigili del Fuoco in festa

In occasione della Festa del Primo Maggio 2017 ci piace fare il punto della situazione ripassando con la memoria i momenti che hanno segnato il lavoro dei nostri allievi nel corso dell'anno 2016.
Come ogni anno, il gruppo ha dovuto confrontarsi anche con bisogni di prima necessità, come l'acquisto di nuove giacche a vento.

In risposta a ciò i ragazzi hanno imparato a provvedere in autonomia alle spese, organizzando anche per il 2016, con l'aiuto dell'istruttore, diversi spiedo d'asporto. Anche in ciò hanno dimostrato di essere una grande squadra, vincente!

Nel 2016 il gruppo è formato da 15 ragazzi di buona volontà, che vivono con entusiasmo questa loro esperienza. Purtroppo i ragazzi sono diminuiti perché tanti dall'anno scorso sono diventati maggiorenni, auguriamo loro di diventare Volontari dei Vigili del Fuoco dopo la loro esperienza negli allievi.
Nel corso dell'anno i ragazzi hanno partecipato con costanza e continuità ai corsi di addestramento e sono stati molti gli impegni che li hanno occupati nei mesi.
Nel mese di maggio hanno preso parte alla festa dell'Associazione Amici Vigili del Fuoco in occasione della quale hanno avuto modo di incontrare ancora i colleghi del Trentino.

A tale proposito vogliamo ringraziare la Federazione Corpi dei Vigili del Fuoco della provincia autonoma di Trento, l'istruttore Claudio Franchini, gli ispettori, i comandanti, gli allievi e tutti gli amici che con la loro partecipazione onorano la nostra giornata dedicata agli allievi di Verolanuova.

Abbiamo il piacere di ringraziare inoltre il gruppo allievi di Palazzolo sull'Oglio e di Lissone, quest'ultimo diretto dall'istruttore V.F. Marco Arosio, la gentilissima signora Manuela Pedrotti sempre disponibile a fornire al gruppo qualsiasi informazione e utili consigli.

Nel mese di giugno gli allievi sono stati a Trento al campeggio provinciale del Trentino, dove hanno vissuto quattro giorni di formazione, crescita e allegria! A questo proposito ringraziamo la responsabile Marianna Cappelletti di Trento.

In ottobre, tramite l'istruttore e coordinatore Bruno Cocchetti e la signora Jessica, siamo stati invitati a REAS - Salone dell'Emergenza - al centro Fiera di Montichiari. In quell'occasione, in collaborazione con gli allievi piccoli soccorritori dell'Orso Soccorso e con i volontari del soccorso di Verolanuova i nostri allievi si sono esibiti in diverse manovre con scale e operazioni di soccorso.

Nel mese di gennaio gli allievi sono stati a Vermiglio, dove hanno potuto consolidare i loro rapporti attraverso escursioni in alta montagna.

Un bel lavoro di squadra che unisce nella disciplina le nuove generazioni del volontariato. L'occasione ci consente di fare un appello a tutti i "giovanotti" di età compresa tra i 9 e i 13 anni e residenti nel nostro comune o paesi limitrofi: unitevi a noi per imparare ad essere un allievo V.F.V.! Basta avere una buona volontà e spirito di gruppo! Avremmo un elenco di ringraziamenti a non finire, perchè in questi anni molte sono state le persone che ci hanno sostenuto con passione. In particolare un grazie all'azienda S.I.C.P.A., il pastificio Pasta Lensi, il supermercato Simply di Manerbio e la casearia Cabre, che ci forniscono alimenti per le nostre manifestazioni di gruppo. A tutte queste persone diciamo semplicemente… Grazie di cuore! Abbracciamo tutti gli allievi e le loro famiglie per quello che fanno per i loro piccoli grandi pompieri.

L'istruttore, Fausto Quaranta

PROGRAMMA FESTA

VENERDI 28 Aprile

Ore 18:30	S. Messa presso la Basilica di S. Lorenzo
Ore 19:30	Apertura festa al suono della vecchia sirena Oltre al classico menù "Fiorentina e Pizza", cucina tipica con gnocco fritto e tigella, il tutto in compagnia dei pompieri.
Ore 20:00	Apertura gonfiabili
Ore 21:00	Seratona speciale con l'esplosiva e fiammante "Shary Band"

SABATO 29 Aprile

Ore 08:30	Il buongiorno del pompiere al suono della vecchia sirena
Ore 15:00	Apertura gonfiabili e parete di arrampicata assistita
Ore 19:30	Apertura stand gastronomici
Ore 21:00	Serata danzante con la magica orchestra "I Filadelfia"
Ore 00:00	Pastasciutta a sorpresa offerta da tutti i pompieri

DOMENICA 30 Aprile

Ore 08:30	Buongiorno del pompiere al suono della vecchia sirena
Ore 09:00	Benvenuto agli Allievi del Trentino, Lissone e Palazzolo sull'Oglio
Ore 09:30	Ritrovo presso il Distaccamento per il raduno delle auto d'epoca
Ore 09:45	Partenza delle auto d'epoca per la sfilata
Ore 10:00	Adunata allievi per addestramento
Ore 11:50	Aperitivo con noi
Ore 12:30	Pranzo presso la festa

Ore 14:30	Aperture gonfiabili spettacolari, parete d'arrampicata assistita e balli di gruppo con il "Gruppo Animazione Oratorio" G.A.O
Ore 15:30	Simulazioni con i modellini radiocomandati degli automezzi dei Vigili del Fuoco
Ore 16:00	Premiazioni della macchina d'epoca più elegante
Ore 19:30	Apertura stand gastronomici
Ore 20:30	Riapertura dei gonfiabili
Ore 21:00	Serata danzante con l'orchestra spettacolo "Marianna Lanteri"

LUNEDI 1 MAGGIO

Ore 06:00	Accensione spiedi
Ore 08:30	Il buongiorno del pompiere al suono della vecchia sirena. Ritrovo del 3° Motogiro del Pompiere presso il distaccamento in via Lenzi.
Ore 09:00	Ritrovo Associazioni in piazza Libertà per il corteo accompagnato dal Corpo Bandistico "Stella Polare"
Ore 10:30	Alzabandiera
Ore 11:40	Aperitivo offerto dai Vigili del Fuoco
Ore 11:45	Distribuzione dello spiedo d'asporto
Ore 12:30	Pranzo con spiedo solo su prenotazione (Barbara 335 6818645)
Ore 14:30	Apertura dei gonfiabili e animazione con il G.A.O
Ore 15:00	Inizio attività pompieristiche – Manovre Allievi Vigili del Fuoco di Verolanuova insieme agli amici del Trentino, Lissone e Palazzolo
Ore 17:00	Termine delle attività degli allievi
Ore 19:30	Apertura stand gastronomici
Ore 20:30	Apertura gonfiabili
Ore 21:00	Serata danzante con l'orchestra "Serena Nitti Band"
Ore 23:00	Estrazione della lotteria e chiusura della festa con i fuochi d'artificio.

È gradito, anzi indispensabile,
l'acquisto di un biglietto della lotteria per sostenere le spese

Le offerte pubblicate si riferiscono al periodo dal 20 febbraio al 17 marzo 2017

Offerte gestione parrocchiale

Libri e DVD	35,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	60,00
Da visita ammalati	215,00
Da funerale	150,00
Da funerale	100,00
Da funerale	100,00
Da funerale	300,00
Da funerale	150,00
Da funerale	300,00
Da funerale	200,00
Da funerale	100,00
Da funerale	70,00
Totale Euro	**1.980,00**

Per la Ristrutturazione della Canonica

Giornata celebrata nel mese di febbraio	1.376,11
Cassette varie in Basilica febbraio	40,00
Da Madri cristiane	1.323,00
Un amico caro in memoria del Dott. Annibale Panini	200,00
In ricordo del caro Angelo Verzelletti genitori e bambini classe 1° B	50,00
In ricordo di Liliana	50,00
In memoria del papa Giuseppe	500,00
In ricordo di Antonio Bodini	200,00
N.N.	1.000,00
N.N.	20,00
N.N.	150,00
Totale Euro	**4.909,11**

"Per Caritas parrocchiale"

Da cassetta pro famiglie in Basilica	46,00
N.N.	2.500,00
Totale Euro	**2.546,00**

Offerte varie

Per il Coro San Lorenzo in memoria di Giuseppe	500,00
Totale Euro	**500,00**

Parrocchia di San Lorenzo martire - Verolanuova
Rendiconto finanziario anno 2016

	Entrate €	*Uscite €*
Proventi patrimoniali Fitti e interessi attivi	10.294,62	
Entrate ordinarie offerte festive, feriali, ceri e celebrazioni	121.535,76	
Offerte per restauri (da privati)	39.695,60	
Offerte per acquisizione fabbricato Boschetti	69.500,00	
Contributo CEI per restauro casa canonica	90.000,00	
Vendita fabbricato	400.000,00	
Rimborso da assicurazione	3.600,00	
Gestioni Speciali Bollettino stampa – attività parrocchiali	40.269,10	38.950,43
Oneri finanziari		
Spese bancarie e interessi passivi c/c e mutuo e affitti passivi		8.283,44
Uscite ordinarie sacrestia, liturgia, addobbi ceri e varie		38.132,14
Uscite per il personale retrib. e oneri sociali laici e religiosi		61.488,94
Uscite varie Assicurazioni, Enel, Gas, Imposte varie		72.125,52
Manutenzione Fabbricati e impianti		26.409,74
Restauro canonica		444.276,23
Restituzione prestiti da privati		8.200,00
TOTALE	774.895,08	697.866,44
Differenza attiva		77.028,64
TOTALE A PAREGGIO	774.895,08	774.895,08
Partite di Giro		
Offerte per le missioni	4.072,00	4.072,00
Carità del Papa	1.210,00	1.210,00
Giornata del seminario	1.000,00	1.000,00
Giornata del pane	1.011,00	1.011,00
Luoghi santi	153,00	153,00
Terremotati centro Italia	3.330,00	3.330,00
TOTALE	10.776,00	10.776,00

Situazione debitoria al 31.12.2016 :

Prestito da privati € 223.000,00
Spesa per ultimazione lavori di ristrutturazione casa canonica in stato di valutazione.

Rendiconto finanziario al 31.12.2016
Chiesa S. Anna e Casa Tabor

	Entrate €	Uscite €	Saldo €
Offerte per collette e varie	6.544,53		
Spese ceri – fiori – organista – orologio e pulizie		1.809,00	
Offerte per casa canonica Verolanuova		839,60	
Giornata missionaria, seminario e terremotati		380,20	
Enel		669,36	
Metano		1.257,41	
Assicurazione		1.503,00	
Spese per restauri chiesa Sant'Anna		37.180,00	
Totali	**6.544,53**	**43.638,57**	**-37.094,04**
Offerte per salone Casa Tabor	3.910,00		
Spese per gas " "		1.500,16	
Spese per Enel " "		1.100,08	
Spese per acqua e varie		826,26	
Totali	**3.910,00**	**3.426,50**	**483,50**
Offerta donne volontarie	5.400,00		**5.400,00**
Festa S. Anna	8.480,00		**8.480,00**
Interessi attivi	45,21		
Ritenute fiscali e spese di conto corrente		172,66	**-127,45**
Saldo passivo di gestione			**-22.857,99**
Saldo conto corrente Banco di Brescia al 01.01.2016			**30.200,21**
Disponibilità di conto corrente al 31.12.2016			**7.342,22**

Anagrafe parrocchiale

Defunti

19 Gavazzoli Mario di anni 66
20 Aleazzi Maria Luisa di anni79
21 Venieri Angela di anni 83
22 Bettoncelli Giacomo di anni 81
23 Ramundi Elsa Maria di anni 84
24 Quattrina Clara di anni 88
25 Bornati Primo di anni 92
26 Gadeschi Gianfranco di anni 73
27 Girelli Angiolino di anni 66

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 21 aprile 2017.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12. Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Preghiera, celebrazioni e approfondimenti religiosi
sui 91.2 mhz di Radio Basilica Verolanuova

Prima di tutto: ogni giorno ore 3.30
La preghiera del buongiorno: ogni giorno ore 6.00
Pensieri e Parole: dal lunedì al venerdì ore 6.01 - 8.15 - 10.03 - 11.03
Ecclesia: dal lunedì al venerdì alle 13.12
Evangelii Gaudium: catechesi il lunedì ore 8.30 - 18.45; martedì ore 20.00
Lampada ai miei passi:
venerdì ore 19.15 - sabato ore 8.30 - domenica ore 10.30
La Buona Novella domenica ore 14.20
Sante Messe: Feriali 7 - 9 - 18.30; Festive 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30

RBV trasmette tutte le celebrazioni dalla Basilica di San Lorenzo, i radiogiornali di Radio Vaticana, approfondimenti sul magistero di Papa Francesco e altri momenti di preghiera legati ai diversi periodi liturgici.

Ascolta Radio Basilica Verolanuova - 91.2 MHZ
e in streaming http://www.radiorbv.it/streaming
RBV ... la nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
www.verolanuova.com/oratorio
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com